



Ezio Gribaudo è nato a Torino nel 1929 e la sua attività continua a svilupparsi da decenni con un ritmo incessante di sperimentazione creativa. Ha studiato presso l'Istituto di Arti Grafiche, il Liceo Artistico e l'Accademia di Brera e la Facoltà di Architettura di Torino.

Assolutamente determinanti per la sua formazione e per la sua attività matura sono state le straordinarie esperienze di viaggio compiute in ogni parte del mondo (e dalle quali sono derivati gli spunti di tanta parte della sua produzione) e le precoci frequentazioni artistiche, tra le quali egli ama ricordare soprattutto il giovanile incontro con Picasso a Vallauris e quelli successivi con i "grandi" del Novecento, da Chagall a Bacon, da De Chirico a Siqueiros e Moore.

Fin dagli anni Cinquanta individua alcuni temi (ad esempio "*La casa rossa*") destinati a tornare più volte nel tempo nell'ambito di trattamenti tecnici sempre più raffinati. La prima "personale" a Torino del 1953 è seguita nel 1955 dal premio della Biennale Giovani di Gorizia, il primo dei numerosi riconoscimenti conseguiti.

Nel 1961 al "Cavallino" di Venezia espone opere realizzate con tecniche miste; è presentato da M. Tapié ed espone per la prima volta i flani, scarti tipografici che diventano ready-made tecnologici e che sono una delle sue creazioni più originali e caratterizzanti. Risulta in questo frangente già decisiva l'esperienza condotta presso le Edizioni d'Arte Fratelli Pozzo che, oltre a vederlo promotore di memorabili iniziative editoriali, gli offre un diretto contatto con tecniche che egli saprà trasformare da "riproduttive" in "creative". Nel 1964 compie un viaggio in Messico, dal quale elabora una serie di pastelli.

La sua carriera artistica conosce una decisa svolta quando ottiene due riconoscimenti che lo collocano alla ribalta della scena artistica internazionale: nel 1966 il premio per la grafica della Biennale di Venezia e nel 1967 quello della Biennale di S. Paolo del Brasile.

Nascono in sequenza ininterrotta prima i "*Logogrifi*" (impressioni meccaniche su carta *buvard*, bianco su bianco), poi i "*Saccogrifi*", i "*Logogrifi*" in polistirolo e poi in legno, i "*Metallogrifi*" e, dal 1969, anche le prime sculture.

Con il viaggio in Turchia inaugura la serie dei "*Diari di viaggio*", poi rielaborati ad ogni ritorno. Nel 1968 riceve l'incarico di cambiare veste grafica al quotidiano torinese "La Stampa". L'anno dopo inizia i logogrifi in polistirolo con numeri anziché lettere.

Nel 1970 inizia a realizzare sculture, prima in polistirolo poi in bronzo; espone i metallogrifi, fogli di poliestere metallizzati sui quali vengono poi fatti interventi di combustione e di collage. L'anno

dopo ha una personale al Künstlerverein di Göttingen, dove presenta recenti logogrifi, saccogrifi (in polistirolo e juta), metallogrifi e flani.

Nel 1973 Palazzo dei Diamanti a Ferrara gli dedica una mostra e un'altra si tiene a San Paolo del Brasile. Partecipa alla X Quadriennale d'Arte di Roma, dal titolo "*Situazione d'arte non figurativa*". G. Sutherland lo presenta l'anno dopo alla Galleria "Marlborough Graphic" di Londra. Si concede altre invenzioni tecniche: inchiostri tipografici, oro e sabbia su carte intelate per le opere che illustrano la città di Petra, esposti alla Galleria "Davico" di Torino. Cieli, inchiostri tipografici su carte intelate e alcuni bronzi sono presentati alla Galleria "Sagittarius" di Torino nel 1976. Un'altra mostra dell'artista si tiene alla Maison de la Culture di Saint Etienne. Partecipa all'Internazionale Grafica di Cracovia.

Nel 1977 realizza gli *Atlanti*; l'anno dopo partecipa alla Biennale Internazionale della Grafica di Firenze. Assidua sarà la sua partecipazione alle mostre internazionali di Grafica che si terranno negli anni seguenti, tra cui quella alla Fondazione Gubelkian di Lisbona.

Nel 1981 realizza i primi logogrifi in legno di tiglio, esposti alla "Nakhamkin Gallery" di New York. L'anno dopo le ultime opere sono presentate alla Galleria "Toninelli" di Roma. è dello stesso anno il viaggio in Cina, nel quale cerca di recuperare i segni dell'antica civiltà con opere esposte a Beverly Hills nel 1984. Questo è anche l'anno del viaggio in Nuova Zelanda e Australia; ad Alice Spring è fortemente suggestionato dalla visita al luogo dove sono stati dissepoliti fossili e scheletri di dinosauri. Nasce da questo incontro il ciclo dei dinosauri, presenti nelle sue opere fino ad oggi. Esporrà queste ricerche, realizzate con tecniche miste, alla Galleria "Bergamini" di Milano nel 1987 e alla "Nick Edel" Arte di Torino l'anno successivo.

All'antologica di Pisa del 1989 presenta i Teatri della Memoria: collage di logogrifi eseguiti in passato e poi rielaborati. Per tutti gli anni Novanta Gribaudo partecipa a numerose esposizioni collettive e ha importanti personali a Parigi (1993), dove espone la serie degli *Alberi*; a New York (1995), con opere su carta e libri d'artista; alla Galleria Il Narciso di Torino (1996) con flani e logogrifi dal 1966 al 1996; a Palazzo Lomellini di Carmagnola (1997) con *Deserti-miti e memorie di viaggio*; a Buenos Aires (1998), con i *Metallogrifi*; al Festival dei Due Mondi di Spoleto (1999) con *Logogrifi, Totem e Teatri della memoria*. Nel 1997 riceve la cittadinanza onoraria del Comune di Moncalieri e nel 2000 quella del Comune di Conzano. Il pubblico torinese ricorderà particolarmente la mostra organizzata nel 1999 dalla Regione Piemonte presso Sala Bolaffi.

Nel 2001 espone alla biblioteca "A Arduino" di Moncalieri "*Arbores at animalia*", nel 2002 ha una mostra personale ad Asti intitolata "I Teatri della Memoria" presentati da Eugenio Guglielminetti e Paolo Conte ed è nominato Maestro del Palio di Asti. Ottiene inoltre il Premio Ugo da Carpi alla XI Biennale della xilografia.

Il 5 maggio 2003 al Quirinale riceve dalle mani del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi la medaglia d'oro quale benemerito della Cultura e dell'Arte.

Pochi giorni dopo si inaugura a Roma negli spazi dell'ex carcere minorile presso San Michele a Ripa la mostra "*Epifania del bianco e teatri della memoria*", organizzata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che pone a diretto confronto aspetti diversi e complementari della sua opera. Riceve inoltre il Premio Torino Libera dal Centro Pannunzio e la medaglia d'oro della cultura e dell'arte dal sindaco di Torino. Nel 2004 ha una mostra in palazzo Salmatoris a Cherasco e una presso la Cassa di Risparmio di Bra.

Nel 2005 è nominato Presidente dell'Accademia Albertina di Torino.

In dicembre la città di Bra gli conferisce la cittadinanza onoraria con amplissima motivazione, nella quale vengono ricordati, oltre a quelli artistici, anche i suoi meriti culturali nel campo dell'editoria, della divulgazione e della promozione di eventi espositivi.

Ezio Gribaudo si è infatti dedicato intensamente e lungamente all'editoria, dirigendo prima le Edizioni d'Arte della Fratelli Pozzo a Torino e dagli Anni '60 le collezioni d'arte della Fratelli Fabbri Editori, nelle quali sono state pubblicate le Grandi Monografie dedicate ai protagonisti dell'arte del XX secolo da Duchamp a Burri da De Chirico a Bacon.

Nel 1969 è entrato nel Comitato Direttivo della Galleria d'Arte Moderna di Torino dove ha contribuito a realizzare numerose importanti mostre di respiro nazionale ed internazionale.

Contemporaneamente all'organizzazione di mostre personali in gallerie e musei di tutto il mondo, egli ha promosso iniziative culturali volte a migliorare l'immagine di Torino. Nel 1976 favorisce l'esposizione alla Galleria d'Arte Moderna di una significativa selezione della collezione Peggy Guggenheim di Venezia; l'evento riscuote un grande successo di pubblico e viene ricordato dalla mecenate americana nella propria autobiografia. Nel 1978 propone e organizza alla Promotrice delle Belle Arti a Torino "*Cocou Bazar*", spettacolo e mostra su Jean Dubuffet, prima sponsorizzazione per una mostra d'arte contemporanea della FIAT.

Merita infine una menzione particolare il suo atelier di via Biamonti 15B a Torino, progettato con l'architetto Andrea Bruno nel 1976, che è in se stesso un'autentica originalissima opera d'arte.

Cronologia

1929-1950

EZIO GRIBAUDO nasce a Torino il 10 gennaio del 1929. Come tutta la sua generazione, che la guerra sorprende adolescente o nella prima giovinezza, vive come un'immensa privazione le ristrettezze imposte dalla crisi bellica non solo alla vita materiale ma anche alla cultura e all'informazione. In questo periodo, grazie a una cassetta di colori ad olio regalatagli dal padre, dipinge però i primi quadri non su tela preparata ma su camicie usate.

L'intensa curiosità per tutti i grandi protagonisti dell'arte moderna (in particolare per Henri de Toulouse-Lautrec) potrà essere parzialmente soddisfatta soltanto negli anni successivi al '45, grazie ai testi pubblicati dalle edizioni Skira, con molte riproduzioni di opere d'arte e grazie alla Biblioteca americana USIS, dove arrivano regolarmente i numeri della rivista Art News. Su queste pagine "scopre" Jackson Pollock, Willem De Kooning, Hans Hofmann. Dopo dieci anni di isolamento culturale l'incontro con l'action painting e l'espressionismo astratto americano assume i connotati di un vero e proprio shock.

Studia all'Accademia di Brera (1949-52) sotto la guida di Carlo Carrà, e contemporaneamente frequenta la Facoltà di Architettura al Politecnico di Torino (1950-52), dove segue uno stage con Carlo Mollino, docente di Composizione Architettonica; che con molto anticonformismo e un'informazione puntuale e aggiornatissima, avvicina gli studenti ai più attuali problemi dell'architettura contemporanea. Importante lo studio tecnico condotto in quegli anni, di analisi matematica e fenomenologia degli stili architettonici, che contribuirà a conferire un'aria peculiare, di rigore e razionalismo tipicamente modernista, a tutto il suo lavoro futuro.

Serate a teatro o al cineclub universitario, dove vede i capolavori delle avanguardie russe come La madre e La corazzata Potemkin di Sergeij Eisenstein, o all'Unione Musicale, dove uno dopo l'altro passano Louis Armstrong e i massimi jazzisti americani dell'epoca. Conosce Umberto Eco, all'epoca studente di filosofia.

Viaggi a Parigi (1947), dove visita il Louvre "come fosse la Mecca", a Mosca (1950) e a Bucarest (1953) per i Festival Mondiali della Gioventù. Da Bucarest compie un viaggio-pellegrinaggio per visitare la tomba del poeta latino Publio Ovidio Nasone, sul Mar Nero. A Mosca visita il Museo

Puskin, dove ricerca invano le opere di Wassilij Kandinskij, ancora censurate dal regime. Riesce invece a vedere alcuni capolavori di Kazimir Malevic, conservati alla Galleria Tretiakova.

In questi anni per esercizio copia dal vero molti quadri antichi. Fra i modelli prediletti i "teoremi" luministico-spaziali di Piero della Francesca e le sintesi classicistiche di Andrea Mantegna.

1951

Corregge le bozze per la casa editrice Einaudi: un'occasione per approfondire le conoscenze letterarie e per appassionarsi, oltre che di Cesare Pavese, dei grandi romanzieri russi dell'Ottocento, fra cui in particolare Fedor Dostoievskij.

Durante un soggiorno a Cannes fa varie visite a Pablo Picasso, in quel momento residente a Vallauris. L'artista spagnolo (unanimamente considerato il massimo genio vivente, è un vero e proprio mito per tutti i giovani artisti italiani che avevano affrontato la Resistenza sbandierando l'immagine-simbolo di Guernica) lo accoglie con semplicità e naturalezza nel suo studio.

1952-1953

Lavora come aiuto-architetto presso l'ufficio tecnico del comune di Torino, per cui disegna un edificio insieme ad Ada Bursi e Andrea Bruno.

Prima mostra personale presso la Saletta Cristallo a Torino. Espone paesaggi e composizioni figurative a olio, tempera, pastello su tela e tavola.

1955

Partecipa alla Biennale Giovani di Gorizia dove vince un premio.

Entra come disegnatore alla Nebiolo, l'industria di macchine e caratteri tipografici, dove incontra per la prima volta l'affascinante mondo dei rulli e delle rotative: un'esperienza che si dimostrerà decisiva negli anni successivi.

1956-1957

Mostra personale alla Galleria Cervino di Vercelli. Presenta composizioni e paesaggi. Ancora una mostra personale di opere figurative tradizionali presso la Galleria La Maggiolina di Alessandria. Partecipa alla Quadriennale di Torino.

1958

Alla Galleria Circolo degli Artisti di Biella tiene una precoce "antologica", esponendo 38 opere, paesaggi e figure, eseguite fra il '54 e il '58, e in parte almeno stilisticamente vicine al "clima" teso ed esasperato del Realismo Esistenziale.

Viaggio a Parigi dove non solo visita musei e gallerie d'arte ma acquista un disegno di Toulouse-Lautrec. È la prima opera di una collezione straordinaria, in seguito arricchita, per oltre trent'anni, da continue e tempestive acquisizioni che includono opere di Lucio Fontana, Alberto Burri, vari espressionisti astratti americani, i protagonisti dell'informale francese, futuristi come Giacomo Balla e molti altri. Una collezione costruita non in omaggio a una o più tendenze artistiche ma come espressione di stima, amore, amicizia personale o affinità di linguaggio nei confronti dei più vari artisti.

Matrimonio con Lietta Fossati.

1959

Una significativa sintesi di tutto il lavoro compiuto fra il '57 e il '59 (composizioni figurative) è presentata a Torino, alla Galleria La Bussola, con presentazione in catalogo di Luigi Carluccio. Partecipa con successo al Premio La Spezia.

Entra alla Fratelli Pozzo, grande industria tipografica e casa editrice, fra le altre cose, degli orari ferroviari. Stimolante contatto quotidiano con la tipografia, i cui passaggi si effettuano ancora tutti in modo tradizionale. La sensazione che la tecnologia della stampa si sarebbe rapidamente evoluta, lo spinge a conservare i flani tipografici (i fogli originali da cui venivano ricavate le pagine a stampa), la carta buvard, carta particolarmente porosa impiegata come materiale assorbente, e altri elementi vissuti come veri e propri ready-made, apres dada. Inizia per la Fratelli Pozzo le Edizioni d'Arte che dirigerà fino al 1974, pubblicando complessivamente 130 titoli.

La prima opera è *Morphologie Autre* di Michel Tapié: un testo rivoluzionario e stimolante che costituisce un significativo approfondimento critico sull'arte nuova, le cui forme autres richiedono un'estetica altrettanto rinnovata, in grado di misurarsi con esse. Segue nello stesso anno *Cinquanta anni d'arte a Torino: una panoramica della pittura piemontese da Fontanesi ai contemporanei*, tracciata da Adalberto Campagnoli.

Amicizia con il collezionista Carlo Monzino.

Nasce la figlia Paola.

1960

Partecipa al Premio Arezzo, al Premio Marche e al Premio Torre Pellice.

Incontro con il gruppo Cobra; con Asger Jorn, Pierre Alechinsky e Karel Appel nasce un vero e proprio sodalizio che condurrà alla pubblicazione di molti volumi di grande significato sulla storia del gruppo, sulle singole personalità e su alcuni "progetti speciali". Fra questi *Les Tireurs de langue*, di Alechinsky e Amos Kenan (Fratelli Pozzo 1961); *Sculture* di Karel Appel, con la prefazione di Whilem Sandberg e il *Diario di Ulisse a Roseland* di Michele Straniero (Fratelli Pozzo 1962); due grandi monografie su Alechinsky (Fratelli Pozzo 1962 e "Grandi Monografie", Fabbri 1968); una monografia su Karel Appel ("Grandi Monografie", Fabbri 1968); *Jorn/ Cuba 1968* con testi di George Limbour, Wifredo Lam, Jorn, Antonio Saura e Carlos Franqui, dedicato a un grande intervento murale eseguito dall'artista danese a Cuba e in seguito distrutto (Fratelli Pozzo 1968); *La langue verte et la cuite: etude gastrophonique sur la marmytologie musiculinaire*, di Jorn e Noel Arnaud (Fratelli Pozzo 1968). Un libro, quest'ultimo, di stile forse più surrealista che Cobra, con 315 immagini di opere celebri di ogni tempo, sculture, dipinti e fotografie, in cui tutte le lingue visibili erano state evidenziate e dipinte di verde; e infine *Le Jardin d'Albisola* di Jorn (Fratelli Pozzo 1973).

Sempre più frequenti i viaggi di studio e contatto con realtà culturali diverse da quella italiana: a New York, dove incontra Marcel Duchamp (di cui nel '68 curerà per Fabbri la monografia *Marcel Duchamp*), e a Parigi dove conosce Bram van Velde e Samuel Beckett. Con questi ultimi nasce una simpatia immediata che scaturisce nella pubblicazione della più completa monografia edita sull'artista fino a quel momento: *Bram van Velde* (Fratelli Pozzo 1961), di Jacques Putman con un'aforisma di Beckett.

Pubblica *Devenir de Fontana* di Michel Tapié presentato l'anno seguente alla Martha Jackson Gallery di New York.

Approfitta dell'occasione per frequentare il Chelsea Hotel, punto d'incontro di tutti gli artisti in transito sulla East Coast e di conoscere Hans Hofmann cui alcuni anni dopo verrà dedicata un'importante monografia della Fratelli Pozzo. Contemporaneamente esce anche La Gibigianna di Pinot Gallizio con testi di Whilem Sandberg e Maurizio Corgnati.

Diventa consulente di Vittorio Viale, direttore del Museo Civico di Torino, per l'arte moderna e contemporanea: il settore che costituisce l'interesse esclusivo della Civica Galleria d'Arte Moderna, dove infatti propone e realizza numerose mostre. Fra gli artisti da lui suggeriti ci sono Hans Hofmann, Nicolas De Stael, Viera da Silva.

La prima mostra realizzata è l'antologica di Nicolas De Stael, per cui cura l'edizione del catalogo edito dalla Galleria Civica. Da questo momento l'attività editoriale sarà caratterizzata da intuizioni folgoranti e conseguenti decisioni tempestive, rapide, rischiose, da un vero e proprio gusto per l'avventura grazie a cui, in pochi anni, la Fratelli Pozzo si qualifica come una delle più interessanti case editrici d'arte di tutta Europa.

1961

Alla mostra personale tenuta presso la Galleria del Cavallino di Venezia (presentato in catalogo da Michel Tapié) espone Memorie e immagini simboliche realizzate con tecniche miste. Partecipa alla collettiva, Giovani Pittori in Piemonte svoltasi presso il Centro Culturale Olivetti di Ivrea. Tre dipinti che rappresentano i Martiri di Belfiore sono commissionati dal Museo Nazionale del Risorgimento di Torino, dove sono tuttora esposti.

Cura la mostra, tenutasi alla Galleria Civica, Pittura straniera nelle collezioni private italiane, di cui realizza il catalogo (Fratelli Pozzo) con presentazione di Giuseppe Marchiori.

Per la Fratelli Pozzo pubblica anche Continuité et Avant-garde au Japon di Michel Tapie e Tore Haga.

Nasce la secondogenita Alessandra.

1962

Esponde Un viaggio americano alla prestigiosa Galleria Del Naviglio di Milano, con un testo di Franco Russoli. Sono tecniche miste, collage, tempere e pastelli su carta caratterizzati dall'abbondante uso di "ori grattati", quasi una rievocazione della luminosità artificiale ed abbagliante dei grattacieli sullo sfondo brillante del cielo newyorkese. Un omaggio "segreto" agli espressionisti astratti americani, allora ancora così poco frequentati, se non poco conosciuti, in Italia.

Opere simili sono presentate anche a Torino, Galleria l'Immagine, nella mostra Un viaggio a New York (catalogo a cura di Renzo Guasco).

Collabora alla realizzazione della mostra di Francis Bacon, tenuta alla Civica Galleria d'Arte Moderna di Torino, per cui cura la grafica del catalogo. Per la Fratelli Pozzo pubblica una monografia su Paola Levi Montalcini, con la prefazione di Gillo Dorfles.

1963

Alla mostra personale presso la Galleria del Cavallino di Venezia, presentato in catalogo da Andreina Griseri, espone il Concilio Ecumenico: olii su tela, collage su carta e, per la prima volta, flani . "Quasi diario in margine a letture attuali..." scrive la Griseri di queste iconografie così

originali "fogli di taccuino squisitamente trasportati per intimismo ammiccante... L'oro steso a foglia sottile, i rossi alitanti, e più il ritmo teso delle mitrie a taglio fendente, quasi un omaggio ancora a Fontana...".

Ma la maggiore novità della mostra veneziana è senz'altro costruita dai Flani: scarti tipografici destinati a contenere per un po' un'informazione destinata alla stampa, al largo consumo, e poi ad essere distrutti. Ready makes tecnologici, quindi, che se in questa mostra compaiono ancora come supporto, "contenitore" dell'intervento pittorico, si troveranno presto liberi e autosignificanti. Già queste opere comunque risultano rivoluzionarie: sia nella forma, neppure paragonabile agli olii su tela di poco tempo prima, sia nella tecnica e i materiali, "tecnologici" e ispirati al mondo industriale della tipografia e della comunicazione.

Una trasformazione dunque dirompente, che gli consente di superare d'un balzo l'impasse creativa e inventiva di cui in quel momento risente la pittura in modo particolare e di coniugare in maniera assolutamente inedita l'esperienza dell'arte con quella, altrettanto vissuta, della carta stampata, dell'informazione e dello scarto tipografico ad esse imprescindibilmente connesso (come i rottami utilizzati da altri artisti nello stesso periodo sono connessi all'industria meccanica e metallurgica). Alcuni disegni su flani e carta normale sono pubblicati nel libro Disegni e parole di Luigi Carluccio, Edoardo Sanguineti, Ezio Gribaudo (Fratelli Pozzo Editori).

Partecipa al Premio Ramazzotti, Milano, e alla collettiva Aspetti dell'arte contemporanea, tenutasi all'Aquila, e alla mostra Giovani Pittori in Piemonte al Centro Culturale Olivetti di Ivrea.

Cura la grafica dei tre volumi editi in occasione della Mostra del Barocco Piemontese, curata da Vittorio Viale e allestita a Palazzo Reale da Andrea Bruno. Per la Fratelli Pozzo pubblica anche La scenografia del Settecento e i Fratelli Galliari di Mercedes Viale Ferrero. Inoltre una monografia su Marca Relli con testo di H.H. Arnason, un testo di Tapié già edito in Tafel Ronde, Anversa, nel 1954, Manifeste indirect dans un temps autre e Musée-manifeste, Quaranta tavole di artisti contemporanei presentate da Luigi Moretti, Tapié e Friedrich Bayl.

Con Enrico Crispolti progetta e raccoglie tutto il materiale per la pubblicazione della prima grande monografia di Giacomo Balla, che avrebbe dovuto essere pubblicata per la Fratelli Pozzo. L'opera però non verrà mai stampata per la mancata autorizzazione da parte della famiglia Balla.

Contatti con il grande collezionista ginevrino Oscar Ghez, la cui raccolta (soprattutto di opere impressioniste e post-impressioniste) è presentata a Torino l'anno successivo nella grande mostra presso la Civica Galleria d'Arte Moderna Da Renoir a Kisling. Fra i due nasce un vero e proprio sodalizio: all'apertura, nel 1967, del Petit-Palais di Ginevra, un museo privato che oltre alla collezione di Ghez, in permanenza, ospiterà varie mostre temporanee, si occuperà di tutta la grafica e l'attività editoriale del museo. Fra i più significativi volumi pubblicati: L'école de Paris et la belle époque de Montparnasse (1969) e L'aube du XX siècle (1967) in due volumi, catalogo completo della raccolta Ghez.

Incontra l'editore milanese Dino Fabbri che gli affida la direzione della collana "Grandi monografie-Pittori e scultori d'oggi" della Fabbri Editori: per cui realizzerà oltre 40 titoli fino ad oggi.

1964

Il Concilio Ecumenico è esposto di nuovo alla Galleria Il Punto di Torino (catalogo con testo di Albino Galvano). In una personale presso la Galleria l'Ortologo di Asti presenta invece pastelli ispirati al recente viaggio in Messico compiuto nello stesso anno. Lì conosce David Alfaro

Siqueros: fra i due nasce un rapporto che alcuni anni dopo porterà alla realizzazione della monografia David Alfaro Siqueros ("Grandi Monografie", Fabbri 1968).

Partecipa una seconda volta al Premio Ramazzotti, Milano, e al Premio Torre Pellice.

Alla Galleria Civica realizza la mostra antologica e il catalogo di Viera da Silva. Per la Fratelli Pozzo pubblica un volume su Corrado Cagli, con testi di Enrico Crispolti e Giuseppe Marchiori, e la monografia, progettata tre anni prima, di Hans Hofmann, con testi di Sam Hunter e Michel Tapié, il "Concilio" di Vacchi a cura di Enrico Crispolti e Urbanistica Spaziale di Enzo Venturini: una raccolta di proposte e progetti avveniristici, a cavallo fra architettura e fantascienza.

Nasce il terzo e ultimo figlio, Carlo.

1965

Alla mostra personale presso la Galleria Pogliani di Roma presenta ancora una volta Il Concilio Ecumenico più altre opere recenti: sedici olii su tela, undici disegni e quattro flani. Fra gli autori dei testi in catalogo, Luigi Carluccio, Giuseppe Marchiori e Albino Galvano, è Marchiori a cogliere la dirompente novità dei Flani: "La ricerca dei materiali inediti... non è un semplice fatto sperimentale... All'inizio dell'età tecnologica può corrispondere l'inizio di un nuovo periodo della storia dell'arte. Per chi ama le date, si può proporre, per questo inizio, l'anno 1960. Ciascuno vi contribuisce, non diverso dal monaco dell'anno Mille, con l'impegno di sottrarre alla barbarie irrompente del consumo di frammenti espressivi dell'era che incomincia, utili per un giorno e immediatamente abbandonati e distrutti. Uno di questi monaci della produzione e della cronaca quotidiana è Gribaudo, nato, come la maggior parte degli artisti della sua generazione, nel 1960... Gribaudo fissa nella matrice... una propria scelta, che distrugge l'utilità e la ragione dell'ordine della pagina composta, per imporre, al loro posto, la logica costruttiva di uno spazio pittorico. Il fatto è cancellato, sia nelle parole, sia nell'immagine fotografica: il fatto diventa forma...".

Partecipa al Salon de Mai di Parigi, alla collettiva Dieci anni di giovane pittura in Piemonte, presso la Galleria Narciso di Torino, alla rassegna il linguaggio grafico nella comunicazione visiva, alla Facoltà di Architettura del Castello del Valentino a Torino e alla IX Quadriennale Nazionale D'Arte di Roma dove vince il Premio per l'incisione. Un riconoscimento prestigiosissimo, ottenuto presentando soltanto tre flani: Flano VI, Flano VIII e Flano IX.

Realizza il catalogo della mostra antologica di Graham Sutherland, svoltasi alla Galleria Civica.

Con l'artista inglese nasce un'amicizia durata molti anni che culminerà nel 1973 con la pubblicazione della monografia Graham Sutherland ("Grandi Monografie" Fabbri).

Per la Fratelli Pozzo pubblica l'ampio studio di Andreina Griseri, Jaquerio e il realismo gotico in Piemonte, la prima sintesi moderna sul gotico piemontese.

Diventa consulente di Pininfarina, desideroso di iniziare una collezione e in seguito creare una fondazione per l'arte moderna (mai realizzata).

Viaggi in Arizona e Messico.

1966

Invitato alla XXXIII Biennale Internazionale di Venezia, vince il prestigiosissimo Premio Ufficiale riservato a un artista grafico italiano. Espone i Logogrifi, dal greco "logos" discorso, e "grifo" rete da pesca, cioè readymades manipolati, giochi enigmistici, parole scomposte nei loro elementi

costitutivi da formarne altre, potenzialmente infinite, ottenuti utilizzando la tecnica di rilievo su carta buvard, bianco su bianco. Lavori astratti o anche cartelle a tema che diventeranno i più caratteristici della sua produzione fra gli anni Sessanta e i primi anni Settanta.

Opere analoghe sono presentate anche a Torino, alla Facoltà di Architettura del Politecnico. In occasione della rassegna è pubblicato il "Quaderno del Politecnico" i flani, a cura di Enrico Pellegrini. Nell'autunno mostre personali presso la Galleria del Naviglio di Milano (catalogo con testo di Pierre Restany che lo presenta come un nouveau realiste: "Les Nouveaux Realistes on fait redescendre l'art sur terre, en plein phénomène sociologique, industriel, urbain. Le sens d'une nature moderne est la dirécte emanation de la conscience planetaire.

Pour l'artiste d'aujourd'hui le Monde est un Tableau, dont il nous donne a voir l'un des fragments, dotes d'universelle signifiante: la partie prise pour le tout"), e alla Wittenborn One Wall Gallery di New York: in entrambe espone esclusivamente Flani e Logogrifi su carta.

Per la Fabbri pubblica una monografia su Francesco Messina, mentre con la Fratelli Pozzo realizza l'importante catalogo della mostra Filippo Juvarra scenografo e architetto teatrale, promossa dall'Istituto di disegno dell'Università di Messina e curata da Mercedes Viale Ferrero (autrice anche del testo pubblicato in catalogo).

Per le stesse edizioni, escono anche la monografia di Franco Gentilini, opera di Marco Valsecchi, e uno studio di Giorgio Di Genova, Vacchi informale (1956-1962).

Collabora alla realizzazione delle grandi mostre antologiche allestite alla Civica Galleria d'Arte Moderna di Torino di Bram van Velde e Hans Hartung. Su quest'ultimo artista pubblica anche un volume nella serie "Grandi monografie" della Fabbri Editori.

1967

Numerose le mostre personali dell'anno. Alla Galleria Larcade di Parigi presentato da Ernest Pirotte (pseudonimo di Paul Bury): vi espone logogrifi bianchi i cui titoli sono tratti da termini greci riferiti alla grafica. Alla Galleria La Minima di Torino (catalogo con testo di Cesare Zavattini): i logogrifi bianchi presentati hanno titoli fantasiosi come Gillotopia, Greco delle incisioni, Greco paleografico, Palingrafico.

Altre personali si tengono presso la Galleria La Bertesca di Genova, la Galleria La Giostra di Asti, la Galleria Paola Barozzi di Venezia, e la Saletta grafica della Galleria Schwarz di Milano. Per quest'ultima esposizione viene pubblicato un catalogo con testo di Renato Barilli, che a proposito dei trenta logogrifi esposti, pezzi unici tutti eseguiti nel '67, scrive: "Gribaudo sembra mimare nel modo più scrupoloso certi procedimenti dell'industria grafica e fotografica, ma si può poi constatare che, se ne accetta i mezzi, ne respinge i fini. Le sue stampe non ci daranno l'immagine pulita e riconoscibile che tutti attendono dal rotocalco, bensì un'immagine sbagliata, mancata... delle moderne tecniche grafiche Gribaudo accetta i fallimenti e non i successi, riproduce gli oscuri momenti in cui l'immagine, lungi dal costituirsi in tutta nitidezza, si scompone e rifluisce verso un caos originario... uno scacco, una battuta d'arresto inflitta a una normale capacità di lettura...".

Partecipa al Salon de Mai di Parigi e al Salon de Mai a L'Avana, Cuba. Insieme a oltre un centinaio di artisti e di personalità dell'arte e della cultura di tutto il mondo, realizza in diecigiorni e dieci notti di ininterrotto lavoro collettivo un "Grande Mural". Fra i partecipanti: Eduardo Arroyo, Valerio Adami, Roland Penrose, Corneille, Luigi Carluccio, Wifredo Lam. La Fratelli Pozzo documenta l'impresa con la pubblicazione del libro Mural Cuba Colectiva 1967. In questa occasione incontra Fidel Castro, Gian Giacomo Feltrinelli e Goffredo Parise.

Partecipa alla IX Biennale Internazionale di San Paolo del Brasile, dove vince un premio-acquisto per la grafica. Vi presenta dieci logogrifi eseguiti nel 1967: Panotipia XX, Palinodia, Greco della Regina IX, Ieratica III, Spitzertipia XV, Cirilica XV, Zootropio V, Lottinoplastica C, Diacritico II, Glifotipia I (tutte parole greche riferite alla stampa e alla grafica). Partecipa al Premio Internazionale dell'Incisione, Biella.

Cesare Zavattini lo contatta per realizzare con la Fratelli Pozzo una monografia sulla sua minicollezione, pubblicata nello stesso anno con la prefazione di Raffaele Carrieri e arricchita da altri svariati interventi critici: Trent'anni di pittura in una stanza. La raccolta 8 x 10 di Cesare Zavattini. Fra i due nasce una grande amicizia: Zavattini infatti gli dedica un componimento poetico pubblicato l'anno successivo in Ezio Gribaudo. Il peso del concreto (Fratelli Pozzo, 1968) e gli presenta Giorgio de Chirico, incontrato fortuitamente a Milano. Da questa conoscenza nasce il progetto di una "Grande monografia" sull'artista (Giorgio de Chirico di Isabella Far, pubblicata l'anno successivo dalla Fabbri), immediatamente seguita dal volume fotografico, curato da Ezio Gribaudo con una prefazione di Cesare Vivaldi e un testo inedito dell'artista, De Chirico com'è (Fratelli Pozzo, 1968), e da Centonovantaquattro disegni di Giorgio de Chirico (Fratelli Pozzo, 1968), con testi di Luigi Carluccio e Ezio Gribaudo.

Sempre per la Fratelli Pozzo pubblica il Secondo Futurismo: 5 pittori + 1 scultore. Torino 1923-1938, una panoramica critica completa sul Secondo Futurismo illustrata da Enrico Crispolti con molti documenti di poetica e altri scritti relativi al gruppo; e, in coedizione con Arturo Schwarz, la monografia di Alik Cavaliere con testi di Guido Ballo e fotografie di Ugo Mulas.

Collabora con Vittorio Viale per la realizzazione del volume Aosta Romanica e Medievale (edito da Istituto San Paolo di Torino).

Propone una grande antologica di Joan Mirò alla Civica Galleria d'Arte Moderna di Torino; l'artista catalano, da lui già contattato in precedenza, precedenza, avrebbe acconsentito non solo a realizzare la mostra ma anche a donare un dipinto alla città di Torino. Nonostante questo, la proposta non viene accettata dal Comitato Esecutivo.

Incontra Giacomo Manzù, Carlo Ponti e Sofia Loren, grandi collezionisti, con cui nasce un'intensa amicizia.

Viaggio in Turchia, dove non usa la macchina fotografica ma un bloc-notes per catturare attraverso il disegno, impressioni, paesaggi e sensazioni, creando veri e propri "diari di viaggio", suscettibili e soggetti, dopo il ritorno, a una complessa rielaborazione che spesso dà luogo ai materiali di una o più mostre a tema.

1968

Allestisce una mostra personale alla Galleria de France a Parigi (presentato in catalogo da Renato Barilli) composta esclusivamente di logogrifi bianchi. Bianco che diventa in questi anni il suo colore più tipico e caratteristico, tanto da spingere Giorgio de Chirico a parlare di "leucofilia" a proposito del suo lavoro. Logogrifi bianchi sono esposti anche presso la Galerie Zodiaque di Ginevra.

A scriverne nell'introduzione del catalogo questa volta è Michel Tapié: "A travers les mille chemins proposés par l'illimité des actuelles eclectismes, Gribaudo a trouvé sa rigueur dans un extraordinaire métier de gravure utilisant ce que l'outillage actuel a de plus sensationnel, et ceci, au lieu de l'attirer dans les pièges vains d'une inutile virtuosité, lui a fait faire des œuvres qui ont la rigueur ascétique mais essentielle des artistes de la 'métaphysique de la matière' qui est la sensibilité magique d'une transmutation où l'esthétique trouve son compte d'enchantement, dans le

controle rigoureux d'une exceptionnelle technique au service d'une invention de structures lucidement décidées”.

Mostre personali anche allo Studio d'Arte Condotti 75 di Roma (catalogo con testo di Giovanni Carandente) e alla Galleria Macom di Torino (presentazione di Piero Bargis) dove espone venti logogrifi bianchi con lamine d'oro, definiti, non a caso nel titolo stesso della rassegna Gli ori di Gribaudo. Altre esposizioni personali si tengono alla Galleria Viotti di Torino e alla Galleria del Centro di Vercelli. Per la Fratelli Pozzo nasce il primo grande volume monografico sulla sua opera: Ezio Gribaudo: Il peso del concreto, con riproduzioni di logogrifi bianchi su carta bouvard e testi di Michele Straniero, Renato Barilli, Katia Ambrozic, Lucio Cabutti, Giovanni Carandente, Giorgio Colombo, Enrico Crispolti, Andreina Griseri, Michel Tapie, Mercedes Viale Ferrero, Cesare Zavattini, Luigi Carluccio e poesie concrete di ventinove autori europei.

Partecipa al Salon de Mai di Parigi e a due mostre collettive svoltesi rispettivamente presso il Museo d'Arte Moderna di Caracas e la Galleria Marino a Locarno e alla 2a Biennale Internazionale dell'Incisione, Pescia, Il fiore della grafica contemporanea.

All'inizio dell'anno ritorna quasi segretamente alla pittura per eseguire alcuni d'après: il primissimo è un'opera-omaggio a Giorgio de Chirico, in cui gli antichi manichini metafisici ritrovano una nuova dimensione d'esistenza. In seguito ne verranno realizzati altri, dedicati ad altri artisti, ma senza quella continuità rigorosa che caratterizza un ciclo. Si tratta infatti più che altro di sperimentazioni linguistiche, di riflessioni sulla storia che soltanto molti anni più tardi acquisteranno un'evidenza veramente pubblica.

Per le Edizioni Botero, una filiazione della Fratelli Pozzo nata nel 1968 (in cui escono solo due titoli), cura il volume Alberto Giacometti: le copie del passato, presentato da Luigi Carluccio e dedicato ai d'après realizzati dall'artista svizzero nel corso di tutta la sua vita e ispirati, fra le altre, da opere classiche, greche, sumere, di Rembrandt o Velasquez, fino a quelle di Cezanne, Van Gogh, Matisse. Per il Petit Palais di Ginevra cura il catalogo della mostra di Armand Guillaumin.

Contemporaneamente il nuovo direttore de La Stampa, Alberto Ronchey, gli affida l'incarico di rifare il maquillage al quotidiano torinese, dandogli una nuova veste grafica.

1969

Molto lunga la serie delle mostre personali dell'anno: otto, tenute rispettivamente presso la Albert White Gallery di Toronto, la Maison des Arts et Loisirs di Le Creusot, la Galleria G13 di Seregno (dove vengono esposti logogrifi eseguiti nell'ultimo biennio in esemplare unico, presentati in catalogo da Giorgio de Chirico), la Galleria Hollar di Praga (vi presenta esclusivamente logogrifi su carta degli anni 1967-68-69; per l'occasione è edito un catalogo curato da Jiri Sibli), la Gallerie Zodiaque di Ginevra, la Galleria Gissi di Torino. Qui propone logogrifi realizzati con un materiale nuovo, il polistirolo, e intitolati tutti non con parole ma numeri progressivi preceduti dalla sigla EG, iniziali di Ezio Gribaudo. Opere simili sono presentate anche a Parigi, alla Galerie Rive Droite: per l'occasione è pubblicato un catalogo arricchito da vari testi, tradotti in francese per la prima volta, e alcune poesie. Alla galleria Schwarz di Milano sono esposti invece gli Appunti cubani: pastelli e olii eseguiti nel 1967 durante o subito dopo il soggiorno nell'isola caraibica.

Partecipa a una vasta rassegna collettiva dedicata all'arte italiana e allestita presso la Galleria Roma di Chicago; all'VIII Mostra della grafica, Lubiana; e infine alla Mostra di Grafica Italiana Contemporanea presso la Galleria Nazionale di Praga.

Entra nel Comitato Esecutivo della Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino (dove ha già contribuito a realizzare numerose rassegne) insieme ad Amedeo Peyron, Maria Tettamanzi Cesaro, Gianni Agnelli, Giuseppe Marchiori e Vittorio Viale.

Pubblica due importanti monografie per la Fabbri Editori: dedicate rispettivamente a George Mathieu e a Antoni Tapies.

Viaggio a Londra dove conosce Henry Moore con cui stringe una duratura amicizia. Incomincia a progettare un volume dedicato all'opera antologica dell'artista inglese, edito due anni più tardi nella collana "Grandi monografie" della Fabbri. Contemporaneamente però cura e pubblica per la Fratelli Pozzo Taccuini inediti di Henry Moore, una straordinaria raccolta di disegni inediti arricchita da un testo di David Mitchinson; nella cui prefazione, dovuta a Gribaudo stesso, ben si coglie fra le righe quasi il "metodo editoriale" dell'artista torinese e al tempo stesso l'atmosfera di intensa creatività e fiducia reciproca che circolava fra i due: "L'idea di pubblicare questa fantastica raccolta di disegni nacque nella mia mente improvvisamente, durante il soggiorno nell'abitazione di Henry Moore a Much Hadham... insieme nei suoi ateliers, avevamo trascorso ore di intenso lavoro e finalmente ci concedevamo alcuni riposanti momenti di pausa. Quell'ambiente, ricco di stupende opere e di bellissime pubblicazioni, creava attorno a me un'atmosfera del tutto particolare; trovarmi alla presenza del maestro era un fatto emozionale non trascurabile anche se era bastata la sua prima stretta di mano a farmi sentire completamente a mio agio; m'interessava tutto quello che mi circondava e così mentre curiosavo tra i libri della biblioteca mi trovai fra le mani diversi quaderni di schizzi e appunti disegnati. La scoperta mi sorprese felicemente perché colmava in me il vuoto della conoscenza sull'opera di ideazione e di preparazione delle somme sculture. Era come la confessione di momenti diversi di ispirazione dell'Artista; con emozione enormi compresi che la grande vitalità dell'uomo era la stessa che emanava a prima vista da quelle immagini... Subito chiesi a

Moore se non avesse ancora pensato di pubblicarli; mi disse di no; allora non esitai e gli proposi di raccogliere tale importante materiale inedito in un volume...".

Per la Fratelli Pozzo pubblica La fine di un'epoca: Le "Donnine" di Mafai 1958-1960 di Marzio Pinottini, e per le Edizioni Botero un volume fotografico con immagini di Ferruccio Ducrey Giordano: Ceylon e altre immagini.

D'estate compie un lungo viaggio in Tanzania e Uganda dove produce, secondo la sua abitudine, numerosi taccuini di "appunti di viaggio". Da questi realizza poi, l'anno successivo, una cartella di grafica in 75 esemplari sul tema del Safari, con motivi di animali esotici e baobab tipicamente africani.

1970

In questo momento, caratterizzato da un diffuso abbandono della pittura da parte della cultura artistica italiana, sente invece, al contrario, l'esigenza di riavvicinarsi ad essa, di effettuare un vero e proprio "ritorno all'ordine" e ai mezzi tradizionali, pur continuando a privilegiare il bianco: come colore ma, ancora di più, come qualità di superficie, come materia dalla luminosità diffusa e incomparabile.

Nonostante questa sorta di discontinuità nel lavoro, la produzione dei logogrifi continua pur subendo alcune varianti: per esempio l'utilizzo del polistirolo, sempre più frequente.

Contemporaneamente esegue le prime sculture, all'inizio alcune maquettes in polistirolo poi (fino al 1972) bronzi. Di questo metallo lo attira soprattutto la nobiltà, la capacità, superiore a quella di

quasi tutti gli altri materiali, di rimanere nel tempo. La sfida con i molti e sconosciuti problemi posti dalla fusione è quindi dovuta soprattutto alla volontà di superare la dimensione dell'effimero imposta dalla carta o altri materiali fragili e inconsistenti, e di affrontare invece una prospettiva di durata più vasta, tendente all'infinito. Le sculture, piramidi o combinazioni di superfici geometrizzanti, variamente graffite e decorate, non costituiscono comunque vere e proprie opere "a tutto tondo" ma piuttosto piani moltiplicati esposti nello spazio. Le prime mostre personali dell'anno sono comunque tutte ancora dedicate ai logogrifi.

Alla Galleria Torbandena di Trieste ne presenta alcuni in polistirolo (tutti pubblicati nel catalogo, edito per l'occasione, con un testo di Katia Ambrosic). Opere simili sono esposte alla Galleria la Nuova Loggia a Bologna (introdotte in catalogo da Renato Barilli): ma i fogli che le compongono sono qui incisi tanto profondamente da creare, nel gioco drammatico di luce e ombra, veri e propri altorilievi.

Alla Marisa del Re Gallery di New York, presenta logogrifi colorati in esemplare unico, tutti siglati da CNY1 a CN24.

Presso la Galleria dei Mercanti di Torino espone invece opere nuove, i Metallogrifi (accompagnati in catalogo da un testo di Enrico Crispolti): fogli di poliestere metallizzati "trattati" con interventi successivi di combustione e di collage. L'effetto finale, materico, non è troppo dissimile da quello ottenuto da Burri nelle prime Combustioni. Dopo il passaggio torinese, i Metallogrifi sono mostrati a Genova, alla Galleria Pourquoi pas? (nel catalogo testo di Enrico Crispolti).

Esposizioni personali di minore impegno si tengono anche alla Galleria Studio di Matera, alla Galleria San Giorgio di Portofino, alla Galleria PG3 di Albisola e alla Galleria Tinoghelfi di Vicenza. Infine, presso la Galleria Christian Stein di Torino presenta logogrifi realizzati appositamente per l'occasione in lamine di oro puro e argento.

Per le edizioni All'insegna del Pesce d'Oro di Vanni Scheiwiller, viene pubblicato: Gribaudo. Logogrifi 70, in centocinquanta copie numerate, con un testo di Annalisa Cima.

Partecipa alla Biennale Internazionale della Grafica di Firenze, al Premio Ramazzotti (Milano), e alla Biennale Internazionale della Grafica di Catania.

Continuano i viaggi di studio e di lavoro: nell'amatissima Parigi, dove frequenta mostre e musei; a Londra, dove incontra Graham Sutherland; a Palma di Maiorca dove frequenta Joan Miro (a cui è dedicato il volume Joan Mirò, della serie "Grandi Monografie" della Fabbri Editori, pubblicato questo stesso anno); in Perù, d'estate, dove continua la produzione di taccuini d'appunti e di schizzi, rielaborati poi nella cartella di grafica Machupicchu di sei tavole bianco su bianco ottenute con tecnica serigrafica e a rilievo in 25 esemplari edita l'anno successivo; a Roma, dove frequenta Giacomo Manzù, alla cui opera dedica una vasta monografia (Fabbri), uscita l'anno successivo.

Per la Fratelli Pozzo pubblica Servizi in porcellana deocarfi da Wifredo Lam, con un testo di Mercedes Ferrero Viale. Inoltre inaugura una serie di opere dedicate a Torino, ai suoi musei e all'egittologia che vi è di casa come in nessun'altra città italiana. I titoli dell'anno sono La satira nell'antico Egitto, di Silvio Curto; Torino: il Palazzo Reale, di Umberto Chierici; Torino: la Galleria Sabauda, di Franco Mazzini; Torino: l'armeria reale, dello stesso autore; e infine Piccola Guida alla Galleria Sabauda. Nasce un sodalizio con Giorgetto Giugiaro.

1971

Importante mostra personale presso il Kunstverein di Gottingen (per l'occasione è edito un catalogo con testi di Giorgio de Chirico, Raffaele Carrieri, Heinrich Wurm), dove presenta oltre sessanta opere recenti: logogrifi in polistirolo, saccogrifi (in polistirolo e tela di juta), metallogrifi e flani. Opere fenomenologicamente sempre più complesse, compromesse in molteplici effetti di materia-luce e colore, imparagonabili alle caste superfici di poco tempo prima. Un'antologia di logogrifi in vari materiali (polistirolo, carta, juta) è esposta anche alla Galleria Blu di Milano. Il catalogo è curato da Raffaele Carrieri.

Altre personali si tengono presso la Galleria Chironi, Nuoro, la Gallerie Zodiaque, Ginevra, il Petit Palais, Ginevra (dove presenta le Fiches du Petit Palais), la Galleria Villa Rocco, Levanto, e la Galleria LP200, Calice Ligure.

Partecipa a una collettiva dedicata ai d'apres, allestita a Lugano, con un proprio dipinto della serie omonima, ancora tutta inedita sia perché profondamente diversa dall'immagine ormai consolidata dei logogrifi, sia perché l'artista avverte la necessità di lasciarla "sedimentare" prima di affrontare il pubblico. Alcuni logogrifi sono esposti invece alla mostra Aspetti della grafica europea a Ca' Pesaro, Venezia. Viaggio in Giappone: dai taccuini rielaborati produce nello stesso anno una cartella di grafica, in sei tavole bianco su bianco a rilievo e serigrafia, tirate in 25 esemplari.

Per la Fratelli Pozzo continuano le pubblicazioni di testi dedicati all'egittologia e ai musei piemontesi.

Escono Le pitture murali della Chiesa di Sonki nel Sudan, La Nubia cristiana, di Sergio Donadoni e Silvio Curto e Restauri in Piemonte: 1968-1971, a cura di Franco Mazzim e Giovanni Romano.

Nella collana della "Grandi Monografie" della Fabbri pubblica Alberto Burri, e Willem de Kooning.

Incomincia una lunga e amichevole collaborazione con Jean Kisling, figlio di Moise, per l'edizione del catalogo generale ragionato dell'opera del padre, a cura di Joseph Kessel. Il primo volume, con 645 riproduzioni, è pubblicato quest'anno; il secondo vede la luce nell'82 mentre il terzo e ultimo è in preparazione.

1972

Alla Galleria Schwarz di Milano. Presenta esclusivamente metallogrifi, dalla superficie ricca e cangiante, che segretamente sembra quasi emulare la preziosità di antichi "fondi oro", o icone: in cui il manifestarsi del sacro non dà luogo a immagini ma soltanto a epifanie luminose.

Opere, quindi, in un certo senso "opposte", a quanto le ha precedute, opportunamente descritte da Janus nell'intervallo critico pubblicato nel catalogo della rassegna: "In fondo il pittore rimarrà sempre una specie di alchimista, faccia uso della ragione oppure della fantasia, e noi sospettiamo che nei recessi del suo subcosciente non sappia rinunciare a nessuna di queste due sirene... L'artista non sa distinguere tra l'irrazionale e l'assurdo da una parte e tra il razionale e il concreto dall'altra, e noi pertanto pensiamo che Gribaudo non faccia eccezione, attratto com'è da entrambi gli opposti della sua ispirazione.

Sicuramente egli li ama entrambi e ce ne fornisce una prova filologica nella scelta della sua terminologia: logogrifi, saccogrifi, metallogrifi, ove il gusto della ricerca semantica non è disgiunto dall'attrattiva del mito e del favoloso".

Altre mostre personali si tengono alla Galleria Il Fauno Grafica di Torino, alla Galleria Pirra di Cuneo, e all'Abrams Gallery di Amsterdam.

Partecipa inoltre alla IV Biennale d'Arte Grafica Italiana, Faenza, alla Mostra Arte Rassegna di Sovico, e alla IV Biennale Morgan's Paint, di Ravenna, dove vince il premio-acquisto per la grafica.

Con la Fratelli Pozzo pubblica la monografia Titina Maselli, di Jean Louis Schefer e tre titoli di egittologia: Der Papyrus 55001, di Jos Omlin, L'arte militare presso gli antichi egizi di Silvio Curto e La cappella di Maia di Mario Tosi.

1973

In una mostra presso la Galleria Ferrari Grafica di Verona espone le cartelle grafiche Machupicchu e Giappone, realizzate entrambe due anni prima, e vari logogrifi della serie Totem ed Ecologica, eseguiti fra il 1971 e il 1972.

Le rassegne più importanti dell'anno si tengono però a Ferrara al Palazzo dei Diamanti (per l'occasione è edito un ampio catalogo con testi di Franco Farina e Janus): vi sono esposte 42 opere, dai Flani del 1965, ai Logogrifi del 1965-73, ai Saccogrifi del 1970-71, e infine varie opere grafiche.

È al Museo d'Arte Assis Chateaubriand di S. Paolo del Brasile. In catalogo un'introduzione critica di Mario Bardi e una poetica di Hans Richter. 49 le opere presentate, soprattutto Logogrifi eseguiti fra il 1968 e il 1972, e grafiche.

Quest'ultima rassegna, è itinerante: dopo S. Paolo si trasferisce al Museo d'Arte Moderna di Rio de Janeiro.

Alla Galleria Davico di Torino invece espone Egitto, collages, olii, piramidi, sabbie e tecniche miste ispirate a un recente soggiorno sulle rive del Nilo. La presentazione in catalogo è dell'egittologo Silvio Curto, cui non sfuggono le ricerche e le sperimentazioni formalistiche, molto affascinanti, dell'artista ma anche il suo, più sottile, tentativo di restituire il paesaggio, e quindi la cultura, della civiltà perduta: "... Ezio Gribaudo ha ripercorso l'arduo cammino fino in fondo: vede il paesaggio e il monumento così come sono nella Valle del Nilo e i suoi abitanti rappresentarono con esatta terminologia: un tutt'uno, che trascende il tempo e lo spazio, e però non è risolto in un facile gioco di astrarre e geometrizzare, bensì in concretezza materica e intessuta del fervido divenire vitale".

Partecipa alla X Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma dal titolo Situazione dell'Arte non figurativa.

Vince il primo premio alla X Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea, Santhià (Vercelli). Partecipa inoltre per la seconda volta al Premio Internazionale Biella per l'Incisione (Biella). Per la Fabbri pubblica un'ampia monografia su Graham Sutherland, il cui progetto risale a tre anni prima. Nella stessa collana escono inoltre i volumi dedicati a Louise Nevelson e a Man Ray.

Nella collana di egittologia della Fratelli Pozzo escono invece Papiro Ieratico n. 54003: estratti magicoritualistici del Primo Medio Regno di Alfonso Roccati e Medicina e medici nell'antico Egitto di Silvio Curto.

1974

Mostra personale alla Galleria Marlborough Graphics di Londra, dove espone 23 logogrifi del 1973-74: bianco su bianco alcuni e colorati ad acquerello gli altri. La presentazione nel catalogo, in

forma di lettera personale, è dovuta a un critico d'eccezione: Graham Sutherland: "...Your forms, I know, do not arrive - as in the case of sandy beach - by chance; they are sophisticated and deliberate, yet they combine to look as if they had arrived by chance. Yours is a sign language which seems to reach back to ancient civilisations while being rooted in the present" Le Piramidi d'Egitto, vengono presentate anche a Seregno, alla Galleria G13 (catalogo con testo di Mario Tosi). La terza mostra personale dell'anno si tiene allo Studio PL di Milano. Insieme a David Hockney allestisce un "duetto per la Galleria Michaud di Firenze. Partecipa al Premio Castello Svevo, di Termoli, e alla rassegna internazionale Pittura e Musica, allestita a Lugano.

Molto intensa l'attività editoriale dell'anno. Per la Fratelli Pozzo pubblica infatti La storia del disegno italiano: 1900-1974, di Osvaldo Patani, L'improvviso di Manzù, un volume di disegni accompagnati da un testo di Blida Heynold von Graefe, Guerreschi Vietman Suite, introdotto da Danilo Montaldi, e, per la serie egittologica, Stele e altre epigrafi di Deir el Medina, di Mario Tosi e Alberto Roccati, e Il tempio di Ellesija di Silvio Curto.

1975

In una mostra personale alla Galleria Michaud di Firenze espone numerose opere recenti: polimaterici, grafiche della serie Zodiaco in bianco su bianco o bianco, argento, oro. In catalogo nessun testo critico ma poesie di Hans Richter. Logogrifi in polistirolo e opere grafiche inedite della serie Safari lettrista, in bianco e oro (che in questi anni attira sempre di più le sue simpatie) sono presentate invece alla Galleria Mutina di Modena. Il testo in catalogo è della poetessa Marisa Zoni, che del Safari lettrista, cioè degli animali dal corpo di parole stampate, scrive "...come di certe api nel favo o in giro sui fiori io ho un ricordo... delle 'farfalle'... bellissime: non veniva sacrificata neanche una briciola di pensiero di cognizione e la superbia del risultato era netta totale, le farfalle avevano le ali incise da orari ferroviari, leggevi nomi piemontesi, immaginavi i treni e la lentezza delle provincie, l'Italia infine nelle ali di farfalla, oggi altamente peggiorata, massacrata, e non so quali ali potremmo noi adoperare per non smettere di amarla".

È ancora la Zoni ad accompagnarlo nei cataloghi delle mostre personali tenute alla Galleria l'Argentario di Trento e alla Galleria dell'Aquilone di Urbino: dove espone grafica e logogrifi delle serie, tutte recenti, Farfalla, Zodiaco, Safari lettrista. Alla Galleria Davico di Torino invece espone una serie di quadri dedicati alla città giordana Petra visitata di recente.

Nuovissima la tecnica impiegata per la realizzazione di questi lavori: inchiostri tipografici, e ancora ori e sabbie, su carta intelata.

Egitto 3000 a. C. è invece il soggetto di una quindicina di tele presentate alla Galleria La Maggiolina di Alessandria (in catalogo testo di Silvio Curto).

Per le edizioni Fratelli Pozzo esce Lo scultore di carta, un vero e proprio "libro d'artista", con 23 logogrifi e 46 poesie (due per ogni immagine) di Marisa Zoni. Partecipa alla Mostra del disegno, organizzata in occasione della IV Triennale dell'Adriatico a Civitanova Marche. Con Gianni Arde allestisce un duetto, Arde-Gribaudo, alla Galleria La Cittadella di Torino. Alcune sue opere sono esposte anche nella rassegna Sculture + Campagna = Habitat Naturale, presso la Pro Loco di Caderago, Como.

Per la Fratelli Pozzo escono Curt Stenvert o dell'allegoria, con un saggio introduttivo di Marzio Pinottini, e, per la serie di titoli dedicati all'egittologia, La cappella di Maia e Una stirpe di pittori a Tebe entrambi curati da Mario Tosi. Per la collana delle "Le Grandi Monografie" Fabbri pubblica Francis Bacon, progettata dopo l'incontro con l'artista avvenuto a New York nel 1974.

1976

Alla Galleria Sagittarius di Torino presenta un ciclo di quadri realizzati nell'ultimo biennio: i Cieli, inchiostri tipografici su carte intelate che, al di là dell'immane componente tecnologica contenuta già nello stesso materiale utilizzato, rivelano una Kunstwollen nuova, di qualità lirica, effusiva, sognante. E intensamente pittorica. Nella stessa mostra, presentata da Adalberto Chiesa, propone anche alcune sculture in bronzo, tutte esemplari unici.

Opere simili, più flani, logogrifi su carta e in polistirolo, sono esposte anche in una personale alla Maison de la Culture di Saint Etienne (nel catalogo, edito per l'occasione, testi di Michel Tapié).

Altre personali hanno luogo presso la Galleria Visconti di Lecco e la Galleria Floriana di Fossano. Partecipa all'Internazionale Grafica di Cracovia.

Dopo diciassette anni lascia la casa editrice Fratelli Pozzo per dedicare più tempo al lavoro artistico. Questo passo non si traduce però in un definitivo abbandono dell'attività grafica, i cui stimoli continuano a risultare vitali per la stessa espressione artistica e propriamente creativa, e mantiene la direzione della collana le "Grandi Monografie" della Fabbri, per cui questo stesso anno pubblica i volumi dedicati a Francis Picabia e a Renato Guttuso.

Insieme all'architetto Andrea Bruno, progetta e costruisce il proprio studio in via Biamonti 15/B a Torino. Convince Peggy Guggenheim, con cui intrattiene dal 1963 un'amicizia nata in occasione della pubblicazione del catalogo completo della raccolta Guggenheim (La collezione Guggenheim, a cura di Nicolas e Elena Calas; Fratelli Pozzo), ad esporre una selezione di pezzi della propria prestigiosa collezione (che comprende anche alcuni logogrifi) alla Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino.

L'evento, che riscuote un immenso successo, è ricordato dalla mecenate americana a p. 382 della propria autobiografia, Una vita per l'arte (Rizzoli, 1982): "...Nel 1976 Ezio Gribaudo, editore del mio catalogo e del libro di Nicolas e Elena Calas sulla mia collezione, mi chiese di esporre la mia collezione a Torino, nel Museo d'Arte Moderna, del quale era uno dei curatori.

Nel 1949 la città di Torino mi aveva invitato a tenere lì una mostra, ma all'ultimo minuto aveva ritirato l'invito senza alcuna ragione, dicendo semplicemente che la mia collezione era troppo moderna per loro a quel tempo: ciò costituì un'altra rivincita per me. Questa volta incaricarono due architetti moderni di sistemare la collezione. Comunque, la loro concezione della modernità fu di collocare tutte le sculture alla rinfusa, grandi e piccole insieme, su tavoli ricoperti di linoleum turchese: misero sui tavoli anche due Giacometti molto alti, che, per fortuna, riuscii a far sistemare per terra. Furono molto gentili con me... Torino è una città molto comunista e il Sindaco, comunista, mi ricevette nel modo più accattivante: mi offrì caviale e sandwiches di salmone affumicato, una grande scatola di orchidee e un libro sui tesori d'arte del Piemonte. Gli dissi che ero veramente contenta che i comunisti fossero stati eletti nelle ultime elezioni regionali.

Sembrò piuttosto sorpreso di sentire quelle parole in bocca a un'americana, ma capì che preferivo i comunisti ai democristiani, che hanno rovinato l'Italia. Per tutto il periodo che rimasi a Torino venni scortata ovunque dall'assessore comunista alla cultura, Giorgio Balmas, e seguita da due poliziotti in automobile. Balmas mi spiegò che non era il tipo di mostra che il nuovo consiglio comunale intendeva organizzare, ma era troppo bella e non potevano rifiutarla. Loro volevano renderla molto polemica, al fine, immagino, di patrocinarla in quanto comunisti. La mostra ebbe ottantamila visitatori e fu anche prolungata di due settimane...". Viaggio in Cappadocia, dove realizza un'importante serie di schizzi e di taccuini successivamente rielaborati.

1977

Mostra personale alla Galleria Acquario di Casale Monferrato. Realizza gli Atlanti, un ciclo di tecniche miste su carta intelata dove orizzonti e paesaggi fittizi sono illusoriamente ricreati dal contrasto di superfici diverse fra loro: alcune intensamente pittoriche, materiche, graffite, terrestri; altre asettiche e luminose, irraggiungibili come il cielo autunnale.

Pubblica un'ampia monografia sull'opera di Renzo Vespignani (Fabbri).

1978

Mostra personale al Graphica Club d'Arte Moderna di Milano, dove espone sculture e logogrifi bianchi in polistirolo. Alla Galleria Ricerche, Torino (catalogo con una poesia di Marisa Zoni), presenta i Cieli, il ciclo di opere Cubi nello spazio, e i Paesaggi dell'Atlas, realizzati con inchiostri tipografici e pastelli su carte intelate.

Partecipa alla Biennale Internazionale della Grafica, allestita a Firenze, nelle sale di Palazzo Strozzi.

Incontra a Parigi Mihail Chemiakin, con cui nasce una grande amicizia. In una mostra presso la Galleria Fischer, l'artista russo utilizza poi alcuni logogrifi come supporto-base per una serie di interventi e modificazioni successive intitolate Transformation from Gribaudo relief.

Creando così una sorta di "quattro mani" aposteriori, assai stimolante: ripreso infatti, e pubblicato, nel 1986 in una ricchissima monografia in due volumi, Mihail Chemiakin, curata da Gribaudo e edita dalla Mosaic Press di New York. Per la serie "Le Grandi Monografie" Fabbri cura e pubblica un volume dedicato a Marc Chagall.

Propone e realizza a Torino, alla Palazzina della Promotrice delle Belle Arti, una grande mostra di Jean Dubuffet, con cui intrattiene da tempo una profonda amicizia, collaborando anche alla messa in scena di uno spettacolo-assemblaggio dell'artista francese: Coucou Bazar, con la regia di Gualtiero Rizzi e la coreografia di Anna Sagna.

1979

Nella mostra personale alla Galleria Gissi di Torino espone tecniche miste, pastelli su carta e olii su tela, intitolati Cupole russe. Dove il motivo, fortemente plastico e decorativo, del profilo di queste forme a doppia curva, concava e convessa, si staglia e si incrocia su supporti di ogni genere, dai flani bianchi, alle iute, alle carte colorate. "Comment un pur latin comme Ezio Gribaudo a-t-il pu penetrer dans l'essence meme de ce qui berce la fameuse 'ame slave'?" si domanda Lydia Orloff nell'introduzione al catalogo, "J'ai été bouleversée pas sa communion spirituelle, poétique et physique avec un univers baroque ou nulle logique jamais n'est intervenue et ou l'architecte, accumulant au cours des siècles les pièces montées que sont Saint-Basile, les monasteres de la Place Rouge.... en a fait ce frénétique assaut de coupoles, de murs sombres, de dentelures de pierre, baigne dans un clair-obscur mineral, pierre de lune ou opale... C'est la tout l'Orient... Ezio Gribaudo a fait acte de peintre mais aussi acte d'amour, un amour tendre et léger comme l'ame de la Natacha de Tolstoi, et pour ceci, et pour cela, je lui dis ma reconnaissanc".

Partecipa alla Biennale della Grafica di Heidelberg, alla rassegna Mostra Grafica del Sud, organizzata dalla Quadriennale di Roma, e alla mostra Grafica Contemporanea Italiana, allestita presso la Fondazione Gulbenkian, Lisbona.

1980

Alla Galerie Abel Rambert di Parigi presenta una nuova serie di Cupole russe realizzate su mappe topografiche a tempera e pastello. In catalogo un'antologia di poeti russi. Un ciclo di pastelli su carta ispirati a un recente viaggio in India e in Nepal è esposto invece alla Galleria Ottini di Torino.

Collabora alla realizzazione della mostra antologica di Theophile Alexandre Steinlen, allestita alla Civica Galleria d'Arte Moderna di Torino, per cui cura anche la grafica del catalogo.

1981

Logogrifi ottenuti per la prima volta con un materiale naturale non trattato, il legno di tiglio, vengono esposti alla E. Nakhamkin Gallery di New York (in catalogo testi di Graham Sutherland e Jean Dubuffet). Si tratta di altorilievi a più stratificazioni scavate nel legno grezzo, sorta di carte topografiche di un immaginario paesistico sempre assai fervido, dove le quote dell'intaglio mimano le curve di livello, senza rinunciare ai tenui e delicatissimi effetti cromatici dati dalle calde sfumature della materia stessa. Un risultato che si colloca all'estremità opposta del ventennale percorso di ricerca aperto dai Flani.

Un'altra personale si tiene alla Galleria il Salotto, Como. Viaggio in Indonesia dove realizza una ricca serie di "appunti" schizzati e disegnati a pastello, ed esposti l'anno successivo nella mostra personale Diario di un viaggio in Indonesia, allestita al Palazzo Treville e presso la Galleria Acquario di Casale Monferrato.

Realizza un'opera in bronzo per la Piscina Comunale di Valenza.

1982

Una trentina di recenti Logogrifi su legno più dodici su carta sono presentati alla Galleria Toninelli di Roma. In catalogo è Enrico Crispolti a commentare la significativa evoluzione, tecnica ed estetica, compiuta dall'artista: "I 'legni' di Gribaudo ci propongono immagini inedite di 'natura'. Direi esattamente di una 'natura' attraversata da una pratica tecnologica, ma infine recuperata proprio come tale, al di là della tecnologia. Insomma, le sue, sono possibili immagini attuali, postecnologiche, di 'natura'... entro una concretezza di materia naturale autentica, vera, ci è offerta un'immagine in certo modo di sintesi ecologica.

È infatti un'immagine quasi di livelli di quota di un plastico, che tuttavia è come attaccata da dei tarli, da delle incisioni, quasi di logica organica che ne bucano i livelli più interni, le quote più basse. Ce ne viene dunque un'immagine sintetica di 'natura', intesa infatti quale segno simbolizzante una ricchezza di liberi movimenti orografici, e insieme quale proposizione di un immediato contatto di materia, il legno. Immagine insomma simbolizzata della natura, ma data nel concreto di una materia naturale, che ci si dichiara come tale, nel ricco fascino della sua grezzezza... sono ipotesi di scultura, realizzata con la disinvoltura di figurazione di chi ha lunga esperienza di manipolazione della realtà grafica della pagina, segni ed immagini".

Altre mostre personali hanno luogo presso la Galleria Casabella, Santa Margherita Ligure, e la Galleria Ceramiche Pirra, Torino. Partecipa alla rassegna Collettiva di Grafica Contemporanea organizzata dal Museo di Ca' Pesaro, Venezia ad Arteder '82; alla Mostra Internazionale d'Arte Grafica, di Bilbao, alla Biennale di incisione e grafica originale "Luigi Servolini" di Livorno, e al FIAC '82, allestito al Grand Palais di Parigi, presentato dalla Galleria Toninelli.

Compie un lungo e importante viaggio in Cina, nel corso del quale tenta di recuperare i segni più antichi di questa millenaria civiltà facendo affidamento sulle proprie impressioni immediate, "trattenute" con segni e colori dove si coglie il profilo di una pagoda o il verde primaverile del bambù, ma anche sulla capacità di riconoscere nei musei i simboli dal contenuto più pregnante.

I risultati di questa straordinaria esperienza (olii su tela e logogrifi bianco su bianco) verranno presentati per la prima volta nel 1984 in una mostra personale, Cina, tenuta presso la Lawrence Ross Gallery di Beverly Hills.

Per la collana "Grandi Monografie" della Fabbri pubblica un volume dedicato all'opera di Ennio Morlotti.

In occasione di un grande concerto dei Rolling Stones a Torino produce un Logogrifo in 100 esemplari che viene distribuito ai membri del popolare gruppo rock, al loro staff e agli organizzatori.

1983

Mostra personale alla Galleria dei Bibliofili, Milano (in catalogo un testo di Pietro Fornasetti). Espone logogrifi in legno di tiglio e su carta.

Partecipa per la seconda volta al FIAC, allestito al Grand Palais di Parigi, presentato dalla Galleria Toninelli, e alla rassegna collettiva Bianco, semaforo dell'Arte, organizzata a Foggia, presso il Palazzetto dell'Arte a cura di Giorgio di Genova.

Cura la grafica del catalogo della mostra 100 Oeuvres du Musée Tretiakov de Moscou, allestita al Petit Palais di Ginevra.

Visita la Tunisia e il Marocco, realizzando, come di consueto, un diario di viaggio. La figlia Paola, laureata in Lettere Moderne all'Università di Torino con una tesi in storia della critica d'arte su Charles Le Brun, lo affianca nell'attività editoriale ed espositivo-organizzativa, seguendolo anche nei suoi, sempre numerosi, viaggi e soggiorni all'estero.

1984

Oltre alla mostra presso la Lawrence Ross Gallery di Beverly Hills (presentato in catalogo da Plinius), partecipa al Christchurch Festival Exhibition, organizzato dalla Robert McDougall Art Gallery di Christchurch in Nuova Zelanda.

Per l'occasione, viaggio agli antipodi, in Nuova Zelanda e Australia, dove realizza schizzi di piccole dimensioni utilizzando esclusivamente colori e pigmenti locali: nel tentativo di restituire il senso e l'atmosfera del paesaggio australiano, facendo tesoro dell'esperienza già accumulata in Cina. In questa occasione, nei pressi di Alice Spring, visita una zona dove erano stati scoperti fossili di dinosauri; quegli stessi animali, o meglio simulacri di animali estinti, cui a New York, negli anni precedenti, dedicava ore intere ammirando i loro scheletri o le ricostruzioni dei loro corpi e del loro ambiente al Museo di Storia Naturale. Creature affascinanti perché in loro si sposa il ricordo infantile dei draghi con un'intuizione di grande fascino e nobiltà. Da questo incontro con i fossili di Alice Spring nasce il ciclo dei dinosauri che lo occuperà, pur con pause e digressioni, fino ad oggi. Opere "miste", su iuta, su carta, su flano, polistirolo, a collage, in bronzo, piombo e antimonio e varie altre tecniche, esposte per la prima volta nel 1987 alla Galleria Bergamini di Milano nella mostra Gribaudo. Dinosaurus. Per l'occasione sarà edito dalla Fabbri Editori il volume omonimo con un testo di Carlo Fruttero e Franco Lucentini.

Pubblica un libro dedicato all'opera di Bruno Cassinari nella collana "Grandi Monografie" della Fabbri.

1985

Le personali dell'anno sono dedicate quasi interamente a lavori "cinesi". Ventidue tele di questo soggetto, serie Cina 1982-83, e alcuni logogrifi su carta sono presentati alla Galleria Davico di Torino. In catalogo testi di Filippo Scroppo e Nico Orengo, che descrive questi innaturalistici paesaggi, composti spesso da frammenti, relitti di immagini deposti l'uno accanto all'altro nell'opera definitiva, in apparente disordine, come "un recupero di antichi segni e colori, di un tetto di una pagoda, di una coda di drago, di una piuma di cutrettola...

Gribaudo ha ritrovato quella realtà che il tempo trasforma in memoria, lo scarto in vibrazione, in 'sogno di una cosa'. E recuperare vuol dire reinventare, portarsi a un falso azzeramento che permette innesti di nuova meraviglia, di incrocio fra culture e sensibilità diverse: una scorribanda, come l'avrebbe chiamata Victor Segalen...".

Contemporaneamente alla Galleria Fornasetti di Torino sono esposte le sculture in piombo, antimonio e alcune opere grafiche dedicate alla Cina. Materiali, tutti, trasferiti poi alla Galerie Rambert, Parigi, mentre alcune grafiche, sculture e monotipi della stessa serie sono allestiti nelle sale della Civica Galleria d'Arte di Portofino.

Un'altra mostra personale ha luogo presso la Galleria Il Salotto, a Como.

Partecipa a Piemonte Anni 80, realizzata a Venezia. Con la figlia Paola si occupa della realizzazione del Volume African Aesthetics - Center for African Art, New York, collezione di Carlo Monzino. Partecipa ad Arte Torino '50-'60, allestita negli Antichi Chiostrì, e, per la terza volta, alla FIAC di Parigi.

Nella collana "Grandi Monografie" Fabbri pubblica il volume dedicato a Carlo Guarienti.

1986

Una grande mostra antologica, con oltre duecento opere eseguite fra il 1963 e il 1986 e allestita presso il Centro Incontri Avigdor, Piemonte Artistico e Culturale, a Torino. L'anno dopo verrà trasferita al Civico Museo Revoltella Palazzo Costanzi di Trieste. Catalogo edito dalla Fabbri con un testo di Vittorio Sgarbi e una sintetica antologia critica di ventitre testi, uno per ogni anno di lavoro documentato in mostra.

Alcune sue opere sono esposte nella rassegna Arte Italiana degli Anni Sessanta nelle collezioni della Galleria d'Arte Moderna-Castello di Rivoli, al Museo Sperimentale di Torino.

All'ICAF, The International Contemporary Art Fair di Los Angeles, presenta i logogrifi bianchi in polistirolo nella rassegna a tre voci Gribaudo-Guarienti-Theimer (catalogo pubblicato a cura della Galleria l'Affresco di Montecatini Terme e della Galleria Metastasio di Prato). Partecipa alla III Biennale della Grafica di Tenno (omaggio nel ventennale del premio grafico della Biennale di Venezia).

1987

Oltre alle mostre personali al Museo Revoltella di Trieste e alla Galleria Bergamini di Milano, partecipa alla Quarta Rassegna Nazionale Carnevale e Maschere, di Viareggio, alla Dodicesima Expo Arte di Bari, al Premio Nazionale d'Arte Contemporanea Città di Campobello di Mazara, a

Campobello di Mazara, alla XXX Biennale Nazionale d'Arte, di Milano, alla rassegna collettiva Nero e Oro, organizzata dalla Civica Galleria d'Arte di Portofino, e a Voglia di Pace, una esposizione a cura della Galleria Comunale d'Arte Marzabotto di Sesto Fiorentino.

Insieme a Francesco Forte fra il 1986 e il 1987 compie una serie di viaggi in Africa, visitando venti paesi ed eseguendo migliaia di schizzi e disegni.

Un'autentica cartografia fra realtà e immaginazione, pubblicata come materiale illustrativo del volume Amiamo l'Africa, di Francesco Forte, edito dalla De Agostini in questo stesso anno.

Collabora con Luciana Gentilini per la pubblicazione della monografia su Franco Gentilini (Fabbri Editori). L'amicizia che già l'aveva legato all'artista, con cui nel 1966 aveva realizzato il volume Gentilini per le edizioni Fratelli Pozzo, si rinnova nei confronti della vedova.

1988

Alla Nick Edel Arte, a Torino, espone varie opere della serie I dinosauri: grafiche, sculture, tecniche miste su carta.

Partecipa per la seconda volta al Premio Internazionale d'Arte Contemporanea.

Pubblica per la collana "Grandi Monografie" Fabbri un volume su Fernando Botero, con cui stringe un'intensa amicizia. A pochi mesi di distanza escono le monografie dedicate a Oleg Tselkov e ad Alberto Ziveri (entrambe Fabbri).

Viaggio a New York dove incontra Arthur Miller.

1989

Il Palazzo Lanfranchi di Pisa gli dedica un'importante mostra antologica, Teatro della memoria e altre impronte, dove espone opere eseguite fra il 1963 e il 1988. Il catalogo, edito dalla Fabbri, è curato da Nicola Micieli. Vi sono presentati per la prima volta i Teatri della memoria: collage di logogrifi eseguiti anni prima, in seguito rielaborati e trasformati in immagini nuove.

Per ribadire ulteriormente il significato di ritorno su un frammento già compiuto, e quindi ricordato, sottratto al passato, estrapolato (con un'operazione lirica sì, ma anche metalinguistica) da un contesto già concluso e definito in tutte le sue parti, queste opere presentano una doppia datazione. Interamente dedicate a loro sono le rassegne I Teatri della memoria, allestita presso la Galleria Salomon di Torino (in catalogo un testo di Michele Straniero e collages di poesie); e Gribaudo, un'ampia personale organizzata a Ferrara, Palazzo dei Diamanti, dove espone 51 opere presentate in catalogo da Franco Farina, Michele Straniero, Andrea De Benedetti. È quest'ultimo a cogliere forse più acutamente di chiunque altro, il senso dell'"operazione" di Gribaudo:

"...Dislocando il 'fuoco' prospettico della psiche in uno spazio illusorio e reale insieme, in un ordito di sovrainpressioni, accumuli mnesici, 'imprinting' genetico, lo schema linguistico analitico e sincretico è ancora e sempre il BIANCO... a volte il pittore si avvale di un'antroponomia demoltiplicano come in un caleidoscopico futurista dinamico, per poi placarsi in sfumature tonali, quasi un 'distinguo' della Memoria a denotare il graduale allontanarsi dell'immagine e dei 'suoni' in una musicalità sopita e diffusa; momenti, questi, di vago intimismo infantile, Pascoliano-Freudiano, 'alla ricerca di un tempo perduto', teso al riannodarsi di una esistenza, sommatoria di infinite simultaneità... spazio 'fonetico' che corrisponde al linguaggio pittorico; voluta, arco, rapporto

Pitagorico, mate-geometrico; mediazione e dialettica di contrari, nesso 'oppositorum'; distinzione diacronica. Gli stessi dinosauri non sono una tematica isolata, ma si riallacciano alle radici dell'Essere. Il Passato era Bianco, il Presente è Bianco; il Futuro è Bianco; essenzialità che può incarnarsi in materiali aulici o in altri più rozzi o poveri, o meglio arcaici, come il gesso; o moderni, come il polistirolo, od antichi come la carta a mano fatta di fibre di stracci; anche qui brandelli di Storia 'salvata' o messa da parte. Ebbene mi sembra che tutta l'opera di Ezio Gribaudo riecheggi 'simultaneamente'

materiali e pigmenti bianchi del passato e 'simbolicamente' desunti da varie civiltà e da varie epoche storiche... la 'rete da pesca' del pittore poeta tira su nettare; succhi cromatici evanescenti o arditi, polifonie settecentesche, diafani toni rosati, azzurrati o verdi, impastando 'tolleranze' meccanicistiche a 'tolleranze' cromatiche.

La 'contaminatio' iconica si impreziosisce fino a perdere il peso delle cose; e le parole-velature-colori si fan 'pietre' d'una città-esistenza...".

Partecipa alla rassegna collettiva itinerante Artisti Italiani oggi, allestita a Lima e successivamente in Uruguay, e alla mostra storica i 4 Soli, tenutasi ad Alba. Realizza l'importante monografia Alberto Savinio ("Grandi Monogra-fie", Fabbri). Per le stesse edizioni pubblica una monografia dedicata a Piero Guccione.

Viaggio in Colombia con Fernando Botero, dove non perde l'occasione di realizzare un ricco "diario" figurato.

1990

Alla Galleria Arte 3 di Trieste, presenta una serie di Nature morte su iuta eseguite fra i '85 e il '90. Alcuni Logogrifi sono esposti invece nella personale alla Galleria Spazio, a Salice d'Ulzio. Una nuova serie di Logogrifi su stoffa, che attesta come il suo lavoro continui a basarsi sulla compresenza di diversi elementi e luoghi della ricerca formale, vengono mostrati alla Galleria Il Gabbiano di Roma. In queste opere, anche se il "tema" offerto dal dato materico cambia, il colore bianco rimane il filo conduttore.

Nella tecnica esecutiva, sempre fortemente sperimentale, Jean Leymarie, nella presentazione al catalogo, individua "la parte ludica più bella, quella che dà vera gioia nell'esecuzione".

Alla Galerie B, a Parigi, sono esposti invece alcuni Teatri della memoria di produzione recente: vere e proprie alchimie figurative, poliedriche, confluenze di linguaggi plurimi, di luci e di ombre che rendono viva la tecnica del collage.

In catalogo un testo dell'amico Jean Dubuffet.

Centosessanta sue opere dal 1953 al 1989 vanno in asta a Drout Richelieu: e l'Atelier Gribaudo, Binoche et Godeau. Partecipa alla mostra collettiva Football. I domini del calcio, organizzata nello Spazio Peroni a Roma.

Per la collana "Grandi Monografie" della Fabbri, pubblica il volume su William Bailey.

1991-1992

Nella mostra personale presso la Galleria Il Leudo di Santa Margherita Ligure, espone Logogrifi degli anni Ottanta e Novanta.

Partecipa alle collettive Il mito di Prometeo, allestita nella Sala delle arti, a Collegno, Omaggio a Giulio Bizzozero, Circolo degli Artisti Torino; a Big Working, presso l'Atelier Marconi; e a Una fantasia per il gioco del golf, all'Arte Centro di Milano.

Alla Galerie Albert Loeb di Parigi presenta logogrifi bianchi in polistirolo, soggetto dell'importante monografia Ombre Bianche, edita da Cercle d'Art, di Parigi. Le stesse opere sono presentate poi al Centro Culturale Francese a Torino.

1993

Arbores. Matrices, Logogryphes è il titolo della mostra personale allestita presso la Galerie Carpentier di Parigi (presentazione di Francesco Poli). Vi sono esposti collages, logogrifi e tecniche miste degli ultimi anni della serie Alberi, portata avanti quasi in segreto accanto a quelle più "pubbliche" dei Dinosauri, dei Bestiari in tecnica mista, e dei Teatri della memoria.

Quella dell'albero è qui adottata come "formabase", contenitore capace di accogliere tutte le sue molteplici curiosità tecniche e compositive.

Ma alberi non a caso: perché, come gli animali, forme vive, dotate naturalmente di infinite morfologie, infinite differenze specifiche e fenomenologiche.

E, oltretutto, perché da essi proviene la carta, materiale da sempre prediletto dall'artista torinese: che, in questo caso si piega a rappresentare, a evocare la sua provenienza, il suo luogo d'origine. Carta dagli alberi, dunque, e alberi dalla carta. Mimose e alberi sono presentati anche nella mostra personale Ezio Gribaudo, alla Galleria Fogola "Dantesca" a Torino. I Dinosauri sono invece al centro della rassegna Ezio Gribaudo: dinosauri, organizzata presso il Castello di S. Giorgio Monferrato: sorta di monografia e antologica "a soggetto" che raccoglie una sessantina di opere (su carta, iuta, tela, flano) eseguite dall'83 ad oggi.

1994

Il Carnevale Marino è il tema dominante delle tempere e dei collages (una trentina) esposti alla Galleria del Leone di Venezia. Viene presentato da Francesco Forte. A Riva, presso Chieri (TO), nella sede di Palazzo Grosso, propone una selezione di alberi, cavalli e mimose.

Edgar Vallora nel testo in catalogo sottolinea come Gribaudo: "...Ha il coraggio di dedicarsi a temi banali, dopo Gozzano pochi hanno avuto il coraggio di fare indagini sull'impalpabilità e sul profumo della mimosa, raffiche di una mitragliatrice dai pallini gialli la consistenza tattile della peluria dei pulcini...".

Ancora le mimose sono protagoniste al Tempio Anglicano di Trieste, in una selezione di dieci dipinti, dal titolo, ripreso dal verso di Montale, Gialla irrompe la mimosa.

1995

La mostra sul Carnevale Marino viene riproposta, con una trentina di opere, a Genova alla Galleria Il Leudo. Ancora Francesco Forte ricorda "... Egli ora disegna, dipinge e stempera i suoi cavalli, i suoi dinosauri, i suoi carnevali marini, con pesci tondi, oblungi, trapezoidali e scampi rossi assiepati, di tutti i colori, che brillano su tele, su fogli di carta, su cartoni e ancora su pietre lisce e su pareti di case".

In aprile-maggio inaugura a New York da Stubbs Books and Prints Gouaches and watercolor opere su carta e libri d'artista, esemplari unici e corredati da testi inediti di Antonio Tabucchi.

Nell'ambito del centenario della Biennale di Venezia, partecipa alla mostra internazionale di scultura Progetto Scultura, a cura di Pierre Higonnet, che si tiene nelle sedi della Galleria del Leone e dei Giardini Casanova alla Giudecca. Qui espone due opere in bronzo: La danza del 1975 e Dinosaurio del 1984. In estate gli viene dedicata una mostra antologica nelle sale del Grand Hotel Miramare di Santa Margherita Ligure. Dinosauri e animali preistorici sono poi presentati da luglio a ottobre presso il Museum National d'Histoire Naturelle Val Rahmeh di Mentone.

Partecipa alla mostra collettiva Ritratto e Autoritratto a Palazzo Lomellini di Carmagnola (TO), e all'esposizione Ante ad Arte a Torino.

A Moncalieri si inaugura la nuova Biblioteca Civica "A. Arduino" con la mostra 118 Artisti in Biblioteca. Partecipa con due opere, la scultura Diplodoco e un logogrifo che in seguito verranno donati dall'autore alla Biblioteca stessa.

A cura di Samuele Mazza viene pubblicato da Idea books il libro Imprevisto, che accompagna la rassegna itinerante dal medesimo titolo.

1996

Espone ancora le Mimose a Mentone sempre negli spazi del Musée National d'Histoire Naturelle Val Rahmeh.

Per celebrare i trent'anni dal premio alla Biennale di Venezia, gli vengono dedicate due importanti mostre a Canelli e a Torino.

Il Museo Gancia di Canelli ospita nei suggestivi spazi delle sue cantine una selezione di 94 opere dal 1966 al 1996: logogrifi, metallogrifi, nature morte su iuta. La mostra è accompagnata da un calendario (1997) con testo di Francesco Forte e da un video per la regia di Willy Darko.

Alla Galleria Narciso di Torino presenta Vent'anni di flani e logogrifi 1966-1996, il catalogo, oltre alla prefazione di Michele L. Straniero, è arricchito da un'antologia di testi critici.

Tra le collettive si ricordano Metafora da viaggio, a cura di Paolo Cotza; Arte Aperta a Piscina e Contenitorio alla Triennale di Milano a cura di Samuele Mazza.

Realizza come autore insieme alla figlia Paola e ad Alberto Cottino il corso di educazione artistica Destinazione Arte per la casa editrice Paravia. Sono le mani dell'artista ad insegnare le tecniche, i materiali da utilizzare, i consigli per le esercitazioni pratiche. Un'idea nuova ed inedita per i ragazzi delle scuole medie.

Ed ancora atmosfera alla Jurassic Park per il presepe firmato da Gribaudo al Convitto di via Principessa Felicita di Savoia a Torino, tramite un allestimento ispirato alla preistoria, dove al posto delle pecore si trovano solo dinosauri sculture in piombo e antimONIO colorato disposti ad anfiteatro.

A Parigi partecipa alla collettiva Salon des artistes naturalistes al Musée National d'Histoire Naturelle.

1997

Alla Galleria Bac-Saint Germain, ancora a Parigi, espone opere più recenti, in una personale curata da Xavier de Coulange.

A Palazzo Lomellini di Carmagnola (TO), presenta Deserti-miti e memorie di viaggio, dove i protagonisti sono l'Egitto e la Terra Santa, Petra, le piramidi e gli sconfinati deserti, resi tramite una manipolazione di carte, flani, iute e collages, in opere di grande suggestione.

Viene donata al Comune di Carmagnola la scultura Dinosaurio.

Da Conzano all'Australia - cent'anni di memorie è il tema della mostra tenutasi a Conzano (paese gemellato con la cittadina australiana di Ingham), sulle colline del Monferrato. Sono esposti 40 lavori, principalmente pastelli su carta inediti, oltre a paesaggi e animali eseguiti sul posto dall'artista durante il viaggio in Australia nel 1984. In quest'occasione l'artista regala la scultura raffigurante un canguro di 2,20x1,80 cm. in polistirolo e resine posto nella piazza principale di Conzano, Piazza Australia.

Sempre in Piemonte, ma questa volta nel cuneese, il comune di Garessio rende omaggio a Gribaudo con un'esposizione presentata in più sedi contemporaneamente.

La Galleria Porta Rose propone una visione antologica, dai flani ai logogrifi, ai temi legati ai viaggi (Cina, Egitto, Russia, Australia).

Nella cinquecentesca Chiesa di San Giovanni, Gribaudo con oltre 40 opere ripropone i temi della Terra Santa, i colori e le atmosfere della Palestina.

Nel Salone espositivo del Parco delle Fonti di San Bernardo sono riuniti i soggetti dedicati ai cavalli e ai dinosauri. Ed infine chiude la rassegna la serie delle mimose affiancate agli arredi della chiesa di San Rocco. In catalogo, il testo è a cura di Giuliano Molineri.

A dicembre espone una ventina di lavori al Circolo di Lettura di Tortona e 14 quadri, sempre della serie sulla Terra Santa, alla Galleria Astrolabio di Messina. In quell'occasione scrive Lucio Barbera: "...dal flano all'oggetto inerme - parte la straordinaria avventura linguistica ed espressiva di Ezio Gribaudo che si sviluppa in una mostra di racconti e viaggi in Terra Santa dove l'artista depone i suoi cammelli acquerellati, le vecchie mura della città santa e brandelli di paesaggi ottocenteschi".

Sono manipolazioni di "cartacce", scarti di stampa, che da sempre hanno costituito il linguaggio sperimentatore dell'artista.

Questa tecnica di sovrapposizioni, integrata da interventi cromatici a loro volta inquadrati da flani è la protagonista della serie dei collages Omaggio a Botero presentati alla Galleria Peira di Bra.

Riceve la cittadinanza onoraria del Comune di Moncalieri dal sindaco, architetto Carlo Novarino.

1998

A Torino con 20 opere Omaggio a Botero, inaugura la saletta d'Arte Vianzone (febbraio).

Organizza per Giugiaro Design la rassegna dell'artista russo Mihail Chemiakin Il Carnevale di san Pietroburgo e dintorni (aprile).

Inoltre, presentato da Annalisa Cima, è presente a Milano presso la Galleria Zonca & Zonca con l'esposizione Logogrifi 1966 -1988.

Partecipa alla mostra collettiva 14 Artisti del gruppo Art Autre presso la Fondazione Over Studio a Torino e alla mostra Dipinti di piccolo formato presso la Saletta d'arte Vianzone a Torino.

A Buenos Aires (ottobre), al Centro Cultural Recoleta, espone Metalogrifos 1960-1998: è in assoluto la prima mostra in Argentina, introdotta in catalogo da Vanni Scheiwiller: "Gribaudo vuol dire per me l'arte informale in Italia negli anni '60 attraverso le storiche gallerie La Bussola di Torino, del Cavallino a Venezia e del Naviglio a Milano di Carlo Cardazzo e soprattutto la galleria di Arturo Schwarz, dove espose i suoi metallogrifi. Ma a distanza ormai di quasi trent'anni ciò che mi convinse allora e mi riconferma oggi è l'eccellenza e l'eleganza dei suoi logogrifi."

La mostra è stata ospitata in seguito (maggio-giugno 1999) al Centro Cultural Auditorium di Mar del Plata, a Cordoba presso le sale del Cabildo Histórico e al Museo Municipal de Artes Visuales a Rosario di Santa Fé con il patrocinio dell'Istituto Italiano di Cultura di Buenos Aires e del Consolato d'Italia.

1999

Mostra collettiva alla Fondazione Katinca Prini di Genova (aprile).

A Spoleto, in occasione del Festival dei Due Mondi, si inaugura al Carcere del Sant'Uffizio Logogrifi, Totem ed altre partiture. Una mostra, ambientata nel contesto suggestivo delle celle e altri ambienti nei quali i detenuti di varie epoche avevano lasciato traccia del loro passaggio in graffiti, scritte e immagini come segni di speranza e di preghiera.

Gribaudo vi espone la serie completa di Logogrifi in legno di tiglio (1980), alcuni Teatri della memoria soprattutto realizzati negli anni Ottanta e lavori più recenti, l'ultimo dei quali realizzato appositamente come omaggio alla città di Spoleto e raffigurante il gotico Ponte delle Torri.

Curatrice della mostra è Martina Corgnati, che insiste specialmente sull'uso della carta nei lavori dell'artista torinese: "Gribaudo scopre la carta, anzi le carte, tutto quell'incredibile patrimonio di carte che, per esempio finiscono sotto le presse. In loro è depositata una memoria ed una sapienza che affonda le proprie radici all'indietro, sino agli alberi nel cui corpo hanno cominciato ad esistere, e che si protende in avanti, sino alla parola, che è il loro destino".

La Regione Piemonte gli dedica una mostra antologica nella Sala Bolaffi (ottobre-novembre).

È invitato ancora al Salon des Artistes Naturalistes 1999 a Parigi (ottobre-novembre) e alla mostra Animal al Musée Bourdelle di Parigi (settembre) al quale partecipa con il libro d'artista Coccinelle.

2000

Sono i versi di Bruno Munari ad accompagnare la mostra Alberi alla Galleria Micrò di Torino.

Vince il secondo premio assoluto alla Mostra Internazionale d'Arte contemporanea di Santhià.

Riceve la cittadinanza onoraria dal Sindaco di Conzano Emanuele Demaria (13 dicembre).

Partecipa alla mostra Natività d'Autore, i presepi del 2000 a Villa Vidua, Conzano, (dicembre 2000).

Mostra collettiva Musée Manifeste, Rocca di Costigliole d'Asti.

2001

Mostra Poliphonie al Concert Noble di Bruxelles, alla Galleria Il Tempietto di Brindisi.

Arbores at animalia il titolo della mostra alla Bibiloteca Civica A. Arduino a Moncalieri dove espone l'ultima produzione di Alberi ed Animali. Partecipa alla Mostra collettiva nella Valle del Nilo alla Bibiloteca Civica A. Arduino a Moncalieri con la serie di acquerelli Appunti d'Egitto. Mostra collettiva L'arte non è una sola, Galleria Contini, Cortina.

2002

Mostra personale alla Torre della Filanda a Rivoli. Partecipa alla mostra collettiva itinerante Appunti allo Stadio 90 opere sul tema del calcio nell'arte italiana del XX secolo, Roma (Palazzo delle Esposizioni), Seul, Yokohama, Istanbul, Atene.

Mostra Kaleidoscope, Swatch Atene, itinerante (giugno). Mostra personale Ex Chiesa di S. Giuseppe, Asti (settembre). Viene pubblicato il libro "tra la poesia e l'impegno" di Michele L.Straniero nella collana disegno diverso, illustrato da Logogrifi degli anni 1965-66, con una prefazione di Gianni Vattimo.

2003

Il 6 giugno riceve dal Sindaco di Torino Sergio Chiamparino

Esegue un monumento per il Centro Studi delle Officine Meccaniche G.Cerutti di Vercelli

Il 18 ottobre riceve il Premio Torino Libera Centro Pannunzio, con la motivazione "Ezio Gribaudo, artista di fama internazionale che ha sempre optato per un'arte libera da qualsiasi ipoteca ideologica"

Presenta la cartella di xilografie BESTIARIO con Gianni Verna alla Libreria Mood di Torino (11 settembre-2 ottobre) Logogrifo "Piramide" dedicato al Museo Egizio di Torino, eseguito per contribuire alle iniziative promosse dal FAI.

Mostra per l'inaugurazione del Private Banking del Sanpaolo ,agenzia 10, a Torino con la realizzazione del Logogrifo "acquamanile" realizzato espressamente per l'occasione.

2004

Partecipa alla mostra collettiva RHINOCEROS un viaggio nel tempo, un viaggio nell'arte, presso il Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino (6 febbraio-3 maggio).

A distanza di trent'anni torna ad esporre in Brianza alla Galleria SA3 Art Gallery di Seregno. Presenta i teatri della memoria (27 marzo-aprile).

Mostra e Asta Il Segno solidale 81 artisti per la Croce Verde, Palazzo Bricherasio ,Torino(17-22 aprile).

Espone l'opera 'Cina ' fuori concorso alla Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea Santhià (9-30 maggio).

Prosegue la mostra itinerante 'Appunti allo stadio' con un nuovo catalogo bilingue italiano-spagnolo in America del Sud. Le tappe saranno:

Centro Cultural Recoleta ,Buenos Aires (20 maggio-25 giugno)

Museo Caraffa, Cordoba (6 -27 luglio)

Museo National de Bellas Artes, Santiago del Cile (3 agosto-12 settembre)

Museo Nacional de Arte Virtuales, Montevideo (14 ottobre-19 novembre)
Istituto Cultural Peruano, Lima (7 dicembre-2 gennaio 2005)

Mostra personale con opere inedite presso la sede banca UBS a Torino (22 giugno-luglio).

I teatri della memoria ,sono il tema della mostra a Palazzo Salmatoris a Cherasco (CN) il 4 settembre, a cura di Carla Bertone. In catalogo testo di Willy Beck.

I saccogrifi e le iute in mostra a Bra a cura della fondazione Cassa di Risparmio di Bra ed il Comune in occasione della Festa patronale della Madonna dei Fiori. In catalogo testo di Antonio Miredi.

2005

Partecipa alla mostra collettiva Il Male. Esercizi di pittura crudele a cura di Vittorio Sgarbi, presso la Palazzina di Caccia di Stupinigi, Torino (26 febbraio - 26 giugno), con il dipinto Simboli del concilio e con ventuno dipinti della propria collezione. Partecipa alla mostra collettiva A più voci in nome del cavallo. Artisti fuori dagli schemi al Castello di Malgrà, Rivarolo Canavese (Torino) a cura di Silvana Nota (1-29 maggio). Mostra collettiva Pittori torinesi in Monastero a Villafranca Piemonte (27 maggio - 5 giugno), presso la chiesa della Beata Vergine delle Grazie.

Viene eletto presidente dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino (13 luglio, decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca). Pubblica l'esemplare unico del volume I Cavalli di Ezio Gribaudo con testi di Willy Beck e Chicca Morone e logogrifi originali.

Presentazione del calendario 2006 A quattro mani, logogrifi di Gribaudo sui quali è intervenuto Luciano Proverbio con disegni e pensieri: angeli, piramidi, orologi fantastici, personaggi del circo che si incontrano nelle 13 tavole del calendario stampato in 365 esemplari (Palazzo Bricherasio, Sale storiche, 14 dicembre). Il ricavato della vendita è devoluto all'Associazione Amici bambini cardiopatici dell'Ospedale Regina Margherita di Torino.

Il 18 dicembre riceve la cittadinanza onoraria di Bra con la motivazione nella quale vengono ricordati, oltre a quelli artistici, anche i suoi meriti culturali nel campo dell'editoria, della divulgazione e della promozione di eventi espositivi.

2006

Partecipa alla mostra collettiva Six artists for Sauze d'Oulx 2006 (28 gennaio - 26 febbraio) in occasione dei XX Giochi olimpici invernali di Torino.

Inaugurazione della sala con le opere di Santi e Beati, presso il Seminario Maggiore di Torino, con il dipinto Beato Francesco Faa di Bruno, alla presenza del cardinale Severino Poletto arcivescovo di Torino (21 febbraio).

Bianchi e Teatri Antologia 1966-2006 è il titolo della mostra presso gli spazi suggestivi della Giugiario Design di Moncalieri (22 marzo - 28 aprile), con catalogo edito da Skira e con un testo di Willy Beck, nel quale Giorgetto Giugiario scrive: "Con la mostra di Ezio Gribaudo siamo giunti a un momento di sintesi molto alto, a un raffinato equilibrio fatto di bianchi e di colori giocati a piena tela o a tasselli geometrici mai aggressivi bensì discreti, a comporre tematiche così coerenti da sembrare textures.

A New York espone i Teatri della memoria da Briggs Robinson Gallery (14 settembre - 2 ottobre), a cinquant'anni dalla prima mostra in questa città che fu alla Wittenborn One Wall Gallery;

Gribaudo presenta per la prima volta in America questo ciclo di lavori, in catalogo testo di Willy Beck.

A Torino espone alla Galleria 44 (settembre-ottobre) una quindicina di Teatri della memoria inediti.

Partecipa inoltre alle mostre collettive Bam on tour a Verbania a cura di Edoardo Di Mauro, alla mostra Michel Tapié e gli artisti torinesi dans un temps autre 1959-1977, Galleria Arte Regina a Torino (novembre) e alla Notte del treno, con l'opera Deserto e locomotiva del 1973, presso la Torre della Filanda a Pont Canavese, a cura di Gianfranco Schialvino.

2007

Espone l'opera informale Omaggio a Turner del 1961 alla mostra Pinot Gallizio e il suo tempo 1953-1964 (Alba, 21 gennaio - 1 maggio), a cura di Andrea Busto, catalogo Silvana Editoriale.

Partecipa alle mostre collettive: L'albero arte, natura, vita presso l'ex chiesa di San Francesco a Saluggia (17 marzo); Ab origine.

Dal primitivismo di Gauguin all'Età dell'oro di Dostoevskij al Museo della Carale a Ivrea (30 marzo - 30 aprile); Segni del dolore. La dimensione sacra della sofferenza a Camaiore (24 marzo - 15 aprile).

A quattro mani, presentazione di tre opere realizzate in collaborazione con Gigi Bon a Palazzo Erizzo (7 giugno) in occasione del numero 50 di Ligabue Magazine. Al Castello Cinquecentesco dell'Aquila espone due Teatri della memoria, nella mostra ideata e curata da Silvia Pegoraro Visioni e Illusioni. Il realismo visionario nella pittura italiana moderna e contemporanea (giugno - settembre).

A Torino viene inaugurata la mostra La Gran Madre e i suoi artisti (giugno). Partecipa inoltre alla mostra Renato Guttuso e il suo tempo al Museo Le Carceri di Asiago, a cura di Luca Barsi (7 luglio - 9 settembre), con un Teatro della memoria.

Prosegue la mostra Bam on tour presso gli Antichi Bastioni di Carmagnola, Biennale d'Arte Moderna e Contemporanea del Piemonte (29 settembre - 21 ottobre).

Espone la lettera di De Chirico stampata su velo al Filatoio di Caraglio nell'ambito della mostra Il Velo, a cura di Andrea Busto (ottobre-febbraio). Presentazione del calendario 2008 dedicato alla Grecia Classica, e donazione alla Città di Torino della scultura Logogrifi Tori. Omaggio a Torino del 1991, in Largo Moncalvo a Torino. Scrive Enrico Remmert: "Nei Tori è immediatamente ravvisabile la cifra artistica che ha reso Gribaudo noto in tutto il mondo: il bianco della composizione innanzitutto, che è un vero codice personale dell'artista [...] il legame al classicismo, cosa c'è di più classico di tre colonne bianche e le teste dei tori che le sormontano non ricordano dei capitelli ?

2008

In questo anno è intensa l'attività espositiva. Partecipa all'asta L'arte di amare l'arte organizzata al Museo Egizio di Torino (31 marzo - 7 aprile). Realizza un annullo filatelico e una speciale cartolina stampata in 500 esemplari a Conzano in occasione della XII Fiera degli Antichi Mestieri (24 marzo), sempre a Conzano; a Villa Vidua Giovanna Barbero e Carlo Pesce viene organizzata Resurrexit immagini della Pasqua (23 marzo - 25 maggio), dove Gribaudo partecipa con l'opera dedicata a papa Giovanni Paolo II.

Il Museo d'Arte Contemporanea di Lissone gli dedica una mostra personale (8 marzo - 27 aprile) continuando l'indagine tra gli artisti che hanno partecipato al Premio Lissone storico (1945-1967). Gribaudo partecipò all'edizione del 1961 nella Sezione informativa sperimentale dei giovani artisti italiani, che lo segnalò tra gli artisti più promettenti. La mostra, curata dal direttore del museo Luigi Cavadini e da Silvia Pegoraro, si intitola Ezio Gribaudo le stanze delle meraviglie: dall'informale ai bianchi ai teatri della memoria e prende le mosse dalle opere giovanili informali, per includere poi una sessantina di opere, dagli esempi più significativi del lavoro successivo come i flani, i logogrifi, i metallogrifi agli ultimi Teatri della memoria. Scrive Silvia Pegoraro nel catalogo edito da Silvana Editoriale: "Nei Teatri della memoria si incontrano cavalli, scarabei e farfalle, la Torre di Tatlin e la Mole Antonelliana, architetture arcaiche e architetture utopiche, bassorilievi precolombiani e statue classiche, disegni botanici e tavole anatomiche.

La mostra sarà poi riproposta a fine anno al Museo Vittoria Colonna di Pescara (20 dicembre 2008 - 15 marzo 2009) nell'ambito di una rassegna dal titolo Passaggio a Nord Ovest. Artisti torinesi del Novecento al Museo Vittoria Colonna di Pescara, a cura di Silvia Pegoraro, dedicata ai grandi maestri torinesi con il patrocinio della Città di Torino. Il 5 maggio riceve la medaglia di Accademico d'onore all'Accademia Albertina di Torino con la motivazione Accademico d'onore, Presidente dell'Accademia, Maestro ai giovani. L'Accademia Albertina ospita un'importante mostra omaggio, La materia e i simboli, che ripercorre i momenti salienti della carriera.

Un'antologica dominata dal bianco e dall'eleganza, accompagnata da un catalogo edito da Skira con testi di Luigi Cavadini, Silvia Pegoraro e Maria Teresa Roberto, oltre a una ricca antologia critica (5 maggio - 30 giugno).

Partecipa con l'opera Magnificat alla XIII Biennale d'Arte Sacra Contemporanea che si svolge al santuario di San Gabriele a Isola Gran Sasso (Teramo, 2 agosto - 5 ottobre) nell'anno del centenario della beatificazione di san Gabriele, organizzata dalla Fondazione Stauros Italiana.

A Massa, presso il Palazzo Ducale, partecipa alla mostra San Francesco e il cantico delle creature promossa e organizzata dal Centro Francescano Internazionale di Studi per il Dialogo fra i popoli, curata da Maria Luisa Drago e Tiziana Giannoni (ottobre).

Viene esposto al Montreal Museum of Fine Arts il grande murale realizzato a Cuba nel 1967, pannello collettivo realizzato da un centinaio di artisti, fra cui Gribaudo, nell'ambito della mostra, a l'Avana, Cuba Art and History from 1868 to today. Donazione dell'opera Cavallo di bronzo al Comune di Torre Canavese nell'ambito della mostra permanente Cartoline d'Italia. Presentazione del calendario 2009, tradizione natalizia che raccoglie 13 pastelli tratti dal carnet di un viaggio in Birmania avvenuto nel 1984. Sono immagini di templi, paesaggi lussureggianti, figure umane, pure esplosioni di colore. Ogni calendario è firmato e numerato a mano.

Sono oggetti d'arte molto apprezzati dai collezionisti, il cui ricavato delle vendite è sempre devoluto in beneficenza: per quest'anno l'incasso è stato destinato alle Tredicesime dell'Amicizia di Specchio dei Tempi.

Espone un Teatro della memoria al Museo dei Campionissimi di Novi Ligure nell'ambito della rassegna 900 anni di creatività in Piemonte (dicembre 2008 - maggio 2009) a cura di Marisa Vescovo, catalogo Silvana Editoriale. Da un'idea di Ezio Gribaudo, Ennio Morricone ha composto le musiche per celebrare i 40 anni dell'Ital Design.

2009

Il 10 gennaio Gribaudo compie ottant'anni e viene festeggiato con un libro a cura di Adriano Olivieri dal titolo Ezio Gribaudo. Il mio teatro della memoria per i tipi dell'editore Skira.

Si susseguono presentazioni a Torino, Milano e Roma. La prima avviene il 5 febbraio a Torino, nel Salone d'onore dell'Accademia Albertina di Belle Arti. Scrive il direttore Guido Curto: "Decenni raccontati e puntualmente documentati in un volume di 270 pagine, dove, subito dopo la prefazione dello storico dell'arte Enrico Crispolti, viene ripercorsa tutta l'effervescente vita di questo artista geniale e fuori dagli schemi, che è stato anche il primo editor di libri d'arte in Italia. Il libro è fittissimo di aneddoti e lo si legge tutto d'un fiato come un romanzo. Anche se poi il volume, nella scansione puntuale dei decenni e nel vaglio filologico di tutte le fonti ha il valore di un vero e proprio saggio storico-artistico, redatto grazie all'impegno di Adriano Olivieri, che ha raccolto e catalogato l'enorme quantità di documenti custoditi nell'originalissimo studio di Gribaudo. Il libro riceve molte recensioni e consensi, a Milano lo presentano, il 12 aprile, il critico Luca Beatrice e il giornalista Luciano Caprile presso la Biblioteca di via Senato; il pubblico ascolta anche l'attrice Argia Coppola che legge le lettere di Fontana, Guttuso, Zavattini, de Chirico.

Stessa calorosa accoglienza alla Galleria il Gabbiano di Roma, il 27 marzo, alla presenza di Enrico Crispolti e Silvia Pegoraro e di un pubblico attento e partecipe.

Nell'ambito delle mostre collettive partecipa con due opere a Cromofobie, percorsi del bianco e del nero nell'arte italiana contemporanea negli spazi dell'ax Aurum di Pescara (14 febbraio - 31 maggio). La mostra, a cura di Silvia Pegoraro, è ospitata nell'affascinante struttura progettata da Michelucci negli anni trenta e vuole essere una panoramica significativa della presenza del bianco e del nero nell'arte italiana contemporanea attraverso le opere di 76 artisti.

Esponde un'opera dedicata alla scrittura nell'ambito della mostra Write, organizzata dalla Galleria Arteregina di Torino (7 maggio - 7 giugno).

Mostra al Filatoio di Caraglio (Cuneo) Una vita d'arte. Artista, editore, collezionista del nostro tempo, a cura di Alberto Cottino e Silvia Pegoraro (10 maggio - 27 settembre) catalogo Silvana Editoriale. Mostra personale alla Galleria Soave di Alessandria (maggio-giugno). È presente con l'opera Natura silente alla mostra I colori della rosa, purezza, vanitas e passione nell'arte dal XV al XXI secolo (27 giugno - 25 ottobre) a cura di Alberto Cottino e Andreina d'Agliano, presso il Filatoio di Caraglio: catalogo Silvana Editoriale. Esponde l'opera La Parata del 1963 alla mostra L'arma, l'arte, i colori... Caserma Bergia, Torino (5-21 giugno).

Partecipa alla mostra collettiva Artisti in galleria, Galleria 44, Torino (15-27 settembre).

Presentazione del calendario 2010 dedicato a un viaggio in Colombia unitamente alla mostra dei pastelli originali riferiti ai 10 calendari pubblicati dal 2000 a oggi. Locanda dell'arte, Solonghello, Casale Monferrato (26 settembre-30 ottobre). Mostra personale "Le Trame dei sogni, nature silenti e animali" a Carignano presso due sedi, la Chiesa dei Battuti Bianchi e la Sala Mostre della Biblioteca Comunale (4 ottobre-15 novembre). In occasione della mostra è stato realizzato un video, progettato da Studio Greengrass e prodotto dal network Greengoo! che documenta la genesi dell'esposizione a partire dallo studio dell'artista.

Le opere in mostra sono le opere su juta, dinosauri e nature silenti ma anche un'installazione di opere bianche nella Chiesa dei Battuti Bianchi. Il giornalista Marco Delpino, ideatore della "Tigulliana" in occasione della cerimonia del Premio Letterario "Santa Margherita Ligure" consegnerà a Ezio Gribaudo a fine ottobre il massimo riconoscimento tigullino per l'arte.

A Santa Margherita Gribaudo ha dedicato un volume “Antologia del Tigullio”, carnet di acquerelli eseguiti dagli anni '90 ad oggi accompagnati dalle liriche di Argia Coppola.

